



La scuola si racconta

Evento premiazione Piancastagnaio "Penne e Video Sconosciuti"

UNA GITA A PIANCASTAGNAIO E A ORVIETO

di Andrea Valente, Simone Padula, Marisol Rocchio, Antonello ed Emanuele Frattaruolo Classe IID

A neanche due mesi dall'inizio della scuola la nostra classe, la II D, si è trovata coinvolta in una importante uscita didattica, a Piancastagnaio e Orvieto, a cui ha partecipato anche la classe II C

L'occasione è stata il ritiro di due premi che hanno attestato il riconosciuto valore del lavoro svolto lo scorso anno scolastico

Il 20 ottobre 2023 alle ore 7:00 noi alunni delle classi II D e II C dell'I. C. San Giovanni Bosco di Isernia, accompagnati dalle rispettive insegnanti, siamo partiti alla volta di Piancastagnaio (SI) per partecipare alla cerimonia di premiazione del XXV Concorso nazionale «*Penne e Video Sconosciuti*» in cui sono stati premiati il Giornalino scolastico digitale «*Noi dell'Andrea*» n. 1 del marzo 2023 per il Concorso «*Penne sconosciute*» e un video sull'acqua dal titolo «*L'acqua siamo noi*», per il Concorso «*Video sconosciuti*», realizzato da noi alunni della classe II D con l'aiuto dei nostri insegnanti. Il video infatti è il frutto di un intenso lavoro interdisciplinare sull'acqua a conclusione di una Unità di Apprendimento con "Scuola Amica Unicef" che ha visto la nostra classe ancora protagonista con numerose attività, tra cui anche

una gita a Termoli. Per noi ragazzi partecipare a questo evento – premiazione è stato davvero entusiasmante, soprattutto perché per molti di noi è stato il primo viaggio con pernottamento senza i genitori.



Tutti carichi e contenti di questa nuova esperienza abbiamo trascorso le ore di viaggio sul pullman con cori e inni di gioia, costruendo da subito un'atmosfera di meravigliosa condivisione: sapevamo che sarebbe stato un momento magico da ricordare per sempre.

Visita alla Rocca Aldobrandesca di Piancastagnaio

Appena arrivati a Piancastagnaio, siamo rimasti colpiti nel vedere quel paesello tranquillo e curato in un perfetto equilibrio tra storia e natura: un borgo che conta appena circa 4000 abitanti, famoso per gli alberi di castagno dai quali deriva il suo nome. Circondato da antiche mura, il suo Centro Storico si snoda attorno all'imponente Rocca Aldobrandesca. Questo è stato il primo monumento della città che abbiamo visitato. Infatti appena arrivati una guida di nome Serena ci ha accolti e ci ha subito portati a visitare La Rocca Militare Aldobrandesca: l'imponente fortezza militare, piena di quadri, manoscritti e stendardi della nobile famiglia del posto. Ci ha colpito molto, infatti sembrava di trovarci in un'altra epoca; dalle finestre si vedevano scorci

del paese con i suoi tetti rossi e intorno il magnifico paesaggio toscano.



Scesi dalla Rocca la guida ci ha condotti nel centro storico, pieno di cantine, botteghe e vicoli; ci ha spiegato la tradizione delle contrade, eredi dei nuclei abitativi medioevali: Coro, Voltaia, Borgo e Castello, ognuna con la sua bandiera e i suoi colori identificativi. La guida ci ha spiegato le varie tradizioni del paese, tra cui il Palio, e ci ha fatto visitare le antiche cantine e il museo della contrada vincente dell'ultimo Palio, il Coro. La guida ci ha raccontato alcuni avvenimenti storici del posto come la storia del conte Aldobrandino Infatti, all'inizio del 1200, ad Aldobrandino degli Aldobrandeschi, conte di Sovana, venne concesso come feudo della Badia di San Salvatore il castello di Piancastagnaio. Non era molto grande ma già era munito di una piccola rocca, di una torre e di un muro di cinta che per la maggior parte sfruttava le scogliere. La torre che si trovava a fianco della chiesa di Santa Maria de Cuntaria aveva la funzione di controllare sia la porta montanina, sia la porta dello stretto. La porta del castello, invece, aveva una rocca più grande, essendo anche la sede della guardia: non avendo a difesa la scogliera, avevano trasformato i prati



La scuola si racconta

Evento premiazione Piancastagnaio "Penne e Video Sconosciuti"

UNA GITA A PIANCASTAGNAIO E A ORVIETO

di Andrea Valente, Simone Padula, Marisol Rocchio, Antonello ed Emanuele Frattaruolo Classe IID

circostanti in terrapieni, fossati, palizzate e altri ostacoli vari. l'attuale struttura della Rocca ci è rimasta per via di due fasi di costruzione: la prima, svolta probabilmente tra il 1200-1300, e la seconda svolta tra il 1471-1478.

L'interessante giro nel centro storico ci ha portato a conoscere le particolarità culturali e artistiche del posto, come una vecchia cantina e un ristorante chiamato Saxa, caratterizzato da volte a botte, formate da una sequenza di archi in lunghezza, e utilizzata dal periodo etrusco e greco in poi.

Il pranzo al bocciodromo e la premiazione al teatro Ricci Barbini

Ad ora di pranzo ci siamo recati nella mensa della struttura Polivalente Co-



munale per consumare il pranzo portato da casa. Dopo aver pranzato al Bocciodromo dello stadio ci siamo diretti al Teatro Ricci Barbini dove siamo stati premiati: stanchi ma con

il cuore pieno di gioia, abbiamo partecipato alla cerimonia di premiazione a cui hanno preso parte il Professore Roberto Imperiale, presidente del Grimed e docente Universitario di matematica all'università di Torino e l'associazione Pollyanna.



La premiazione al Teatro Comunale: alla manifestazione erano presenti oltre 500 studenti provenienti da tutta Italia

Foto Lab

In seguito abbiamo partecipato ad un interessante laboratorio di fotografia, incentrato sullo studio delle tecniche



fotografiche e dei diversi tipi di macchine fotografiche.

Al Teatro comunale

La serata si è conclusa con la rappresentazione teatrale tenutasi presso il teatro Comunale Ricci Barbini. Lo spettacolo intitolato «Gli anni del Privilegio» di e con Alessandro Colonaci.

In tarda serata ci siamo recati presso l'hotel dove ci sono state assegnate le camere. Di comune accordo con i miei amici e amiche ci siamo divertiti a fare il gioco del «bussa e scappa». Ci siamo abbuffati di risate e dolci vari.

I Laboratori: Giornalismo e Video Clip

La mattina del 21 ottobre l'abbiamo trascorsa tra laboratori di videoclip e laboratori di giornalismo. E infatti in questi due giorni, tra premiazioni e



La scuola si racconta

Evento premiazione Piancastagnaio "Penne e Video Sconosciuti"

UNA GITA A PIANCASTAGNAIO E A ORVIETO

di Andrea Valente, Simone Padula, Marisol Rocchio, Antonello ed Emanuele Frattaruolo Classe IID

spettacoli, l'esperienza più costruttiva è stata sicuramente quella che ci ha visti coinvolti nei tre interessantissimi laboratori, da cui abbiamo ricavato informazioni che metteremo in campo nelle nostre attività didattiche.



Ci sono piaciuti tutti, ma quello che ci ha impressionato di più è stato quello del videoclip, perché abbiamo avuto un ruolo dinamico e attivo nel laboratorio: infatti siamo stati invitati a partecipare come attori protagonisti della scena del video da assemblare. Dopo aver pranzato nel ristorante locale "Campo Di Fiera", abbiamo salutato Piancastagnaio e ci siamo recati a visitare la città di Orvieto, famosa per il suo Duomo.

Appena arrivati ci siamo fermati al Bazar per prendere qualche ricordo del posto, abbiamo preso la funicolare e siamo arrivati al Centro Storico, dove ci hanno attirati la Torre del Moro, ma soprattutto l'imponente Duomo di Orvieto. Il Duomo di Orvieto è una delle cattedrali più belle d'Italia capolavoro dell'architettura gotica dell'Italia centrale famosa in tutto il mondo per la magnificenza della sua facciata che si slancia verso l'alto con le sue torri fino a raggiungere un'altezza di circa 53 m.

Siamo entrati e abbiamo ammirato la fusione tra storia e cultura, e tra Gotico e Romanico. Tra le tante PICCOLE CURIOSITA' del posto, sicuramente va detto che La basilica cattedrale di Santa Maria Assunta è il principale luogo di culto di Orvieto, oltre ad essere un capolavoro dell'architettura gotica dell'Italia centrale. La chiesa venne costruita nel 1290 per richiesta di papa Niccolò IV per creare un'unica cattedrale per la città, rispetto alle due chiese della piazza. Il disegno della cattedrale fu affidato a un artista sconosciuto, che la disegnò in stile romanico, e la direzione dei lavori a fra Bevignate, e successivamente Giovanni di Ugucione, che introdusse la forma gotica della cattedrale. E poi, nel Trecento, l'architetto e scultore Lorenzo Maitani assunse di capomastro, ossia il dirigente dei progetti per la cattedrale. Per questo ampliò in forme gotiche l'abside e il transetto, e quando Maitani morì (1330) i lavori erano stati finalmente conclusi. Però i lavori della cattedrale col tempo vennero ampliati per, ad esempio, modificare la facciata del Duomo... La costruzione del Duomo di Orvieto fu voluta dunque da Papa Urbano IV nel 1290 allo scopo di dare una giusta collocazione al corporale del miracolo del sangue avvenuto a Bolsena qualche anno prima. La facciata del Duomo risulta essere armoniosa e si presenta in modo uniforme nello stile grazie al rispetto delle forme gotiche. La parte inferiore è caratterizzata da bassorilievi che decorano i quattro piloni. La parte superiore è dominata dal rosone e dai suoi accessori tutta

la facciata è poi arricchita da preziosi mosaici realizzati nel quattordicesimo secolo.



mo secolo.

Dopo aver acquistato ricordini e oggetti vari nei negozietti del centro storico di Orvieto siamo tornati al pullman per far rientro nella nostra città Isernia.

È stata un'esperienza davvero entusiasmante che non dimenticherò mai. Ho avuto modo di conoscere posti nuovi e soprattutto di fare nuove amicizie, non smetterò mai di ringraziare le prof.sse Traglia e Zirolì





La scuola si racconta

Alla scoperta del Centro Storico di Isernia

È diventata una consuetudine ormai per la Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C. San Giovanni Bosco, uscire per un'intera mattinata per recarsi a piedi nel Centro Storico. Un luogo pieno di storia e di testimonianze incredibili, un luogo pieno di testimonianze e reperti, edifici e luoghi che sono le dimostrazioni del passato della nostra città.

E nel mese di novembre, ad inizio anno scolastico, con parere favorevole dei Consigli di Classe, è stata programmata l'uscita breve sul territorio per tutte le classi terze, da effettuarsi nei giorni di mercoledì 22, venerdì 24 e mercoledì 29 novembre 2023.



Il museo civico di Isernia

In linea con le programmazioni per classi parallele è stato studiato un itinerario che costituisce un percorso interdisciplinare concatenato agli argomenti trattati in classe in questo anno scolastico e quindi l'uscita riguarda la visita del Museo Civico sito

in P.zza Celestino V e del Museo Archeologico del complesso di Santa Maria delle Monache.

L'uscita prevede di raggiungere le mete a piedi, con percorso di circa 2,7 km all'andata e altrettanti al ritorno.

La visita ai Musei è stata condotta con l'aiuto di una guida interna alla struttura e in parte con la guida offerta dai docenti stessi.

All'interno dei percorsi previsti sono state svolte attività interattive e di ricerca che hanno avuto come oggetto i reperti e documenti esposti al fine di sviluppare la curiosità degli alunni e la loro capacità di effettuare collegamenti con quanto appreso e sviluppato in classe durante lo studio programmato, oltre al loro senso critico, in un'ottica di valorizzazione delle competenze.

Le tematiche specifiche della visita guidata si legano alle programmazioni relative alla Storia dell'Arte, alla Storia, alla Tecnologia, all'Educazione motoria, Scienze, Cultura religiosa, etc. con particolare riguardo agli eventi e contesti della città di Isernia e riguardano anche l'allestimento e la museografia.

Non da ultimo sono risultati importanti gli archivi documentali con la possibilità di approfondimento dell'esperienza fatta poche settimane prima presso l'Archivio di Stato dalle

stesse classi terze, in occasione della Mostra che ha ricordato e celebrato la ricorrenza degli 80 anni dal bombardamento della città di Isernia nel 1943.

Questa esperienza ha avuto come obiettivo quello di fornire un aiuto agli studenti nella comprensione della grande lezione della Storia, della Storia dell'Arte e di tutte le discipline di studio per comprendere il senso dello studio delle stesse ed è diventata un compito di realtà sulla base di esperienze operative e dirette. La visita ha promosso la condivisione culturale di tematiche che accomunano gli alunni delle diverse classi terze ed ha valorizzato le relazioni interpersonali anche attraverso lo sviluppo di un compito finale costituito da un



Ciceroni per un giorno

reportage commentato, svolto in mini gruppi da due o singolarmente, ma da condividere poi in classe e semmai



La scuola si racconta

Alla scoperta del Centro Storico di Isernia

anche fuori dalle classi, per un costruttivo confronto dei prodotti, veicolando lo scambio reciproco di impressioni e materiale reperito (foto, video, materiale divulgativo turistico, etc.).

Sono state oggetto di attenzione e studio anche le architetture caratterizzanti il Centro Storico, in particolare la serie di palazzi storici, o, nel caso della III D le Chiese e i complessi conventuali, oggetto di un'attività, "Ciceroni per un giorno", che ha caratterizzato la seconda parte della mattinata.

Altra attività interessante ed interdisciplinare è stata rivolta al palazzo del Comune nel complesso di San Francesco con la possibilità di visitare la sala del Consiglio e la pinacoteca della sala Raucci che ha permesso poi in biblioteca la consultazione delle Schede di catalogazione delle opere esposte, etc.

E in biblioteca, l'esperienza didattica e conoscitiva ha avuto il suo epilogo con la lezione tenuta dal dott. Gabriele Venditti, per coppie di classi, sulle vicende storiche ed urbanistiche che hanno segnato la nostra città dal Settecento fino ad oggi e sulle architetture dei palazzi storici o delle chiese e complessi conventuali.

Un programma dettagliato, con la successione delle attività, è stato predisposto ai fini della successione delle varie attività da parte di tutte le classi coinvolte nella singola mattinata.

Il percorso a piedi, sia all'andata che al ritorno, ha coinvolto anche le discipline di Scienze e Scienze motorie.

Come scrive Ginevra : ***"Non è la prima volta che visitiamo il Centro Storico, ma posso dire che ogni volta scopro e vedo cose nuove. E' veramente una passeggiata in cui viene travolto dalla storia e dal passato. Con molto orgoglio posso dire che la nostra città è custode di un patrimonio inestimabile."***



Le classi III C e III G



La classe III D



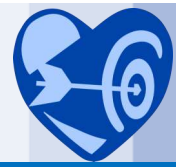
Le classi III A e III B



Le classi III E, III F, III H e III I



La classe III G



La scuola si racconta

Alla scoperta del Centro Storico

Francesca Venditti classe III B

La città di Isernia e il suo centro storico sono particolarmente ricchi di palazzi, edifici monumentali e di pregevole gusto architettonico. Per questo motivo è stata organizzata un'uscita didattica proprio per darci la possibilità di renderci conto di queste bellezze che, spesso, passano inosservate sotto i nostri occhi. L'uscita didattica è stata finalizzata soprattutto alla conoscenza più particolareggiata dei palazzi del centro storico.

La prima tappa, però, è stata la visita al museo Civico della Memoria e della Storia posto in piazza Celestino V, vicino alla Fontana Fraterna, simbolo della nostra città. Al museo abbiamo avuto modo di apprendere nuove informazioni su quanto avvenuto durante il Risorgimento e durante il bombardamento del 10 Settembre 1943. Tra i vari reperti abbiamo visionato le vesti dei soldati e le loro armi, una ricostruzione delle conseguenze del terremoto del 1805 ed un video nel quale venivano riprodotte le vere immagini di Isernia durante il 1943. Una seconda sezione del museo è dedicata alla figura di Papa Celestino V e un'ultima al

merletto a tombolo, una lavorazione artigianale di grande pregio, tipica di Isernia.

Tornando ai palazzi storici, dopo una breve sosta a Palazzo Orlando, ci siamo soffermati a lungo davanti a palazzo Jadopi che venne edificato intorno alla metà dell'Ottocento in una zona situata fuori dalle mura di Isernia. È un palazzo moderno, decorato in gusto

italiano.

Abbiamo raggiunto, poi, Piazza Andrea d'Isernia dove il palazzo Mancini-Belfiore, insieme alla Cattedrale, sono l'unica traccia della situazione urbanistica prima del bombardamento del 1943. L'edificio è sviluppato su tre livelli ed è decorato con capitelli in stile ionico; a terra, inoltre, sono presenti vari portali che danno accesso ai locali commerciali. Il piano terra è caratterizzato da aperture con stipiti in pietra ed arco ribassato. Il sovrastante piano è costituito da balconate. Il cortile interno si caratterizza poi per le ampie balconate e verande liberty in ferro battuto e ghisa, nonché per la presenza di ambienti (cantine e scuderie) con originali strutture voltate.

Sicuramente uno degli edifici più belli è il palazzo Pecori-Veneziale che fu costruito nel XVIII secolo

dal marchese Pecori traendo spunto da un palazzo fiorentino dell'epoca. La famiglia Pecori, infatti, era una famiglia di marchesi di origine fiorentina ormai estinta, insediatisi a d Isernia nel XVII secolo. Il palazzo fu gravemente danneggiato dal terremoto del 1805 che distrusse, tra l'altro, gran parte della città. A livello di strada i tre portali sor-



neoclassico dall'architetto Pirozzi. Divenne tristemente noto durante il periodo della "Reazione" isernina, quando i cafoni della città si ribellarono ai garibaldini, uccidendoli.

A seguire abbiamo visitato dall'esterno palazzo Cimorelli-Belfiore, famoso per aver ospitato re Vittorio Emanuele II il 23 ottobre 1860, nel pieno del Risorgi-



La scuola si racconta

Alla scoperta del Centro Storico

Francesca Venditti classe III B

montati da archi-finestre, nei quali sono inseriti i motivi decorativi a forma di rosa cui si aggiunge al sommo di quello centrale lo stemma della famiglia Pecori, spiccano contro la superficie muraria a blocchi di pietra scarpellata. Conclude l'edificio un attico evidenziato da mensoloni. Palazzo Pecori è tra i pochi palazzi scampati al bombardamento del 10 settembre 1943. Negli ultimi anni, l'intero Palazzo è stato restaurato e consolidato dopo i danni causati dal terremoto del 1984.

Oltre a soffermarci al palazzo dell'Università abbiamo visitato, scendendo verso la sede del Comune, altri due edifici: Palazzo Laurelli e Palazzo de Lellis-Petrecca, il primo appartenente in origine alla famiglia D'Avalos, il secondo invece, edificato sull'impianto di un'insula romana nella seconda metà del Settecento, è opera di Carlo Vanvitelli e fu fatto edificare da Ferdinando IV di Borbone. È presente, infatti, un simbolo borbonico sulla facciata principale. In questo edificio ha sempre abitato la famiglia De Lellis fino al 1860 quando, in seguito alla rivolta di Isernia, tutta la famiglia, che parteggiava per i Borboni, fu costretta a fuggire a Roma. Il palazzo è stato riacquistato dalla famiglia Petrecca che ha provveduto al restauro. L'edificio, come si presenta oggi, rientra negli schemi dell'architettura neoclassica. Il palazzo

custodisce arredi, quadri e arazzi della scuola napoletana di Capodimonte.

L'uscita didattica è stata un'esperienza interessante e soprattutto ha destato la nostra curiosità nei confronti del centro storico che di solito frequentiamo con gli amici senza conoscerne l'aspetto storico e artistico.

Francesca Venditti
classe III B





La scuola si racconta

Cerimonia di Premiazione dei Concorsi "I Presepi nel Presepe" e "Il Presepe simbolo di Pace"

Pioggia di premi per i nostri alunni in questi due ultimi giorni di vacanza, prima del rientro dopo la lunga pausa natalizia.

Nell'ambito della Manifestazione "I Presepi nel Presepe" - XX edizione, organizzata dall'associazione "I Presepi nel Presepe" e dal Comune di Pesche (IS), il giorno 6 gennaio presso la Sala Polivalente della scuola di Pesche sono stati attribuiti i seguenti riconoscimenti per il Concorso nazionale di poesia "Il Presepe simbolo di Pace":

- Terzo posto per l'alunna Ginevra Stella Baccaro, Scuola secondaria di primo grado (classe III G);
- Premio Speciale "Presepi in versi" all'alunno Gabriele Pacitti, Scuola secondaria di primo grado (classe I F);
- Attestato di partecipazione e di merito con pergamena ai seguenti alunni della Scuola secondaria di primo grado: Carmen Carano, Gabriele Pacitti, Manuel Peluso, Sofia Ragozzino, Anna Tanzilli, Aurora Mancini e alla classe II D.

Il giorno 7 gennaio sono stati attribuiti i seguenti riconoscimenti per la realizzazione, nell'arte presepiale, dei presepi con materiale innovativo:

- Primo classificato Scuola secondaria di primo grado: classi I B, II B e III B.

A seguire, per la realizzazione di presepi tradizionali:

- Secondo classificato Scuola secondaria di primo grado: classi I C, III C e III H;
- Terzo classificato: classi I A, II A e III A;
- Terzo classificato (ex aequo): classi I G e 3G;



- Attestato di merito Scuola Secondaria di primo grado: classi I D, II D e III D.

A seguire una galleria di foto a testimonianza di questo evento che ancora una volta rafforza la convinzione di quanto

la Scuola possa essere ed è un motore per la crescita creativa, umana e sociale delle nuove generazioni.

Complimenti agli alunni e ai docenti!



La scuola si racconta

Cerimonia di Premiazione dei Concorsi
"I Presepi nel Presepe" e "Il Presepe simbolo di Pace"





La scuola si racconta

Cerimonia di Premiazione dei Concorsi
"I Presepi nel Presepe" e "Il Presepe simbolo di Pace"





La scuola si racconta

Cerimonia di Premiazione dei Concorsi "I Presepi nel Presepe" e "Il Presepe simbolo di Pace"





La scuola si racconta

Cerimonia di Premiazione dei Concorsi
"I Presepi nel Presepe" e "Il Presepe simbolo di Pace"

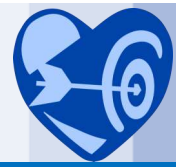




La scuola si racconta

Cerimonia di Premiazione dei Concorsi "I Presepi nel Presepe" e "Il Presepe simbolo di Pace"





La scuola si racconta

**Cerimonia di Premiazione dei Concorsi
"I Presepi nel Presepe" e "Il Presepe simbolo di Pace"**





La scuola si racconta

**Cerimonia di Premiazione dei Concorsi
"I Presepi nel Presepe" e "Il Presepe simbolo di Pace"**





La scuola si racconta

Cerimonia di Premiazione dei Concorsi
“I Presepi nel Presepe” e “Il Presepe simbolo di Pace”

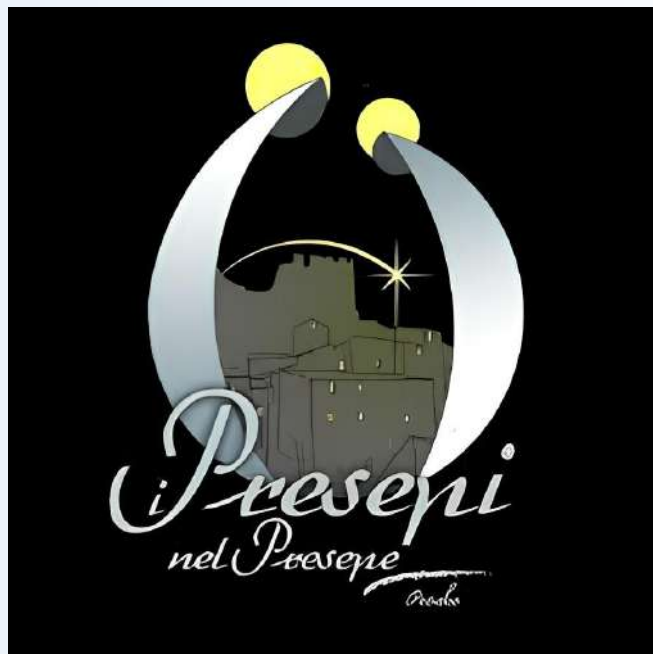




La scuola si racconta

Partecipazione al concorso "I Presepi nel Presepe"

Nell'ambito della XX EDIZIONE del concorso letterario "I Presepi nel Presepe" ci congratuliamo con l'allunna **Anna Tanzilli** della classe **1C** categoria Scuola Secondaria di I grado "**Andrea d'Isernia**" premiata il 7 gennaio 2024 con il conferimento di un **attestato di merito** per aver partecipato all'evento letterario **PREMIO NAZIONALE DI POESIA** "il presepe simbolo di pace" in memoria del poeta e scrittore Amerigo Iannacone. Pesche (IS) edizione 2023/2024.





La scuola si racconta

Evento premiazione: *concorsi di poesia*

Frutto divino

Splende la stella intermittente
illumina il buio accecandolo
rende la notte calda
porta pace il frutto divino
adagiato su paglia odorosa
echeggia la dolce voce sussurrando
ed è già amore.

Ginevra Stella Baccaro

classe III G



Sinfonia di serenità nel Presepe

Nel Presepe placido, un'armonia serena,
pastori in preghiera, gesti come note sospese.
La forza in un Bambino fragile,
un'umiltà possente, come rugiada
su foglie d'argento.

Stelle divine nel silenzio dipinto di colori,
odore di fieno, note tattili nell'aria che si
muove.

Il Presepe come abbraccio eterno,
tra paglia e stelle, simbolo di pace
in ogni inverno.

Naemi Mancini

classe III G





La scuola si racconta

Evento premiazione: *realizzazione di presepi*

"I Presepi nel Presepe"

La classe 1[^] B premiata
al concorso di Pesche

Un grande riconoscimento per gli alunni della classe 1[^] B durante la XX edizione della manifestazione "I Presepi nel Presepe" indetta dal Comune di Pesche.

Nella premiazione di domenica 7 gennaio, presso la sala polivalente "Amedeo Petrecca" dell'edificio scolastico di Pesche, gli alunni visibilmente emozionati hanno ritirato il premio come primi classificati per la realizzazione di presepi con materiale innovativo.

Le opere sono state valutate da una giuria di esperti che hanno esaminato tutti i presepi esposti.

Per i ragazzi della 1[^] B è stata un'esperienza entusiasmante, costruttiva e stimolante per la loro vena creativa.

Di sicuro saranno felici di rivivere questa esperienza unica nel prossimo anno.

Nicole Margiotta

classe I B





Evento premiazione: *realizzazione di presepi*

Un tuffo nel presepe

Questo presepe è stato realizzato dagli alunni della classe 3a D (anno 2023/24) della scuola secondaria di primo grado Andrea d'Isernia (Antonilli Andrea, Costa Ruben, Magnifico Cristian, Tuomi Daniel, Veneziale Syria)

Il presepe è disposto su più strati e ospita alcuni elementi e figure fondamentali. La struttura, la scenografia, le case hanno richiesto un impegno di molte ore per la loro realizzazione. Il materiale che primeggia in tutta la costruzione è il legno, ma per i personaggi sono stati utilizzati diversi materiali, come ad esempio noci, tappi di sughero, nastri e tanto altro, anche alcuni materiali che abbiamo trovato in casa.

La particolarità della struttura è che viene costruita su più livelli, più precisamente tre, posti in modo da formare una scalinata che parte da sinistra, che rappresenta un monte, una collina.

Al primo livello troviamo delle abitazioni, al secondo livello invece troviamo i re magi, al terzo ed ultimo infine troviamo la capanna che ospita Gesù Bambino, i suoi genitori Giuseppe e Maria, il bue e l'asino e la stella di Betlemme. I tre livelli sono anche contornati da luci, sassolini e muschio per creare una particolare atmosfera.



La scuola si racconta

Evento premiazione: *realizzazione di presepi*



IL PRESEPE REALIZZATO DALLA CLASSE IIID



La scuola si racconta

Evento premiazione: *realizzazione di presepi*

IL PRESEPE NEL PRESEPE

XX edizione

Il presepe rende visibile l'amore di Dio che si fa piccolo come noi.



Il Presepe d'oro

Il mio presepe è di tipo innovativo, è un presepe essenziale, infatti è raffigurata solo la Sacra Famiglia. È stato realizzato con la pasta, il tutto incollato con la colla a caldo e successivamente appoggiato su una base di legno. Dopo averlo fatto asciugare è stato verniciato con vernice oro e successivamente sono state attaccate delle lucette intorno alla base.

"Il natale è quel piccolo bambino che nasce in una capanna tra gli sguardi adoranti di Maria e Giuseppe e l'angelo che annuncia al Mondo la nascita di questo bambino speciale."



La scuola si racconta

PROGETTO SENTINELLE DI CIVILTÀ

Un'esperienza indimenticabile: la passeggiata empatica, la "Carrozzina sbarazzina" e "Una Mosca per ritrovare la felicità"

Noi alunni della classe 2D, nei mesi tra ottobre e dicembre, abbiamo partecipato ad un progetto di sensibilizzazione alla disabilità chiamato "Sentinelle di civiltà" un progetto unico nel suo genere che ha coinvolto anche un'altra classe del nostro istituto, la 2G, con la facoltà di far partecipare gli stessi genitori.

In un primo incontro di 5 ore tenutosi presso l'auditorium di Isernia con il presidente dell'Associazione Carrozzina Determinata Prof. e Cavaliere Claudio Ferrante incentrato su un percorso motivazionale molto diretto e di forte impatto emotivo per noi studenti, abbiamo messo a confronto esperienze di vita personali e momenti di riflessione sul tema: molti i temi affrontati, come Felicità, IL Valore della vita, l'empatia, la solidarietà e la gentilezza, i Diritti Umani, la Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, la Convenzione ONU sui Diritti delle persone con Disabilità, il nuovo approccio integrato alla disabilità, la Definizione di disabilità e la "classificazione" dell'altro e la questione delle barriere architettoniche.

Il secondo incontro, invece, ha fornito a noi studenti gli elementi concettuali basilari per approcciarsi al mondo della disabilità e consente agli stessi di comprendere le difficoltà che le persone con disabilità che si incontrano quotidianamente, interiorizzando in modo alternativo il concetto di barriera culturale, architettonica e di accessibilità universale.

È stata effettuata, a tal proposito, una passeggiata empatica in carrozzina per offrire l'esperienza di vivere direttamente sulla nostra pelle le sensazioni, le frustrazioni, le difficoltà di muoverci nella nostra città quando si incontrano le barriere architettoniche. À

Il terzo incontro, 1 ora per classe, ci ha permesso di confrontare e condividere le esperienze vissute dai noi ragazzi, di valutare l'andamento complessivo dell'iniziativa e di capitalizzare gli apprendimenti acquisiti attraverso l'analisi e la riflessione su quanto è stato presentato in fase teorica. In relazione a tale progetto sono sorti in classe molti momenti di riflessione critica e approfondimenti, che hanno portato alla realizzazione di una fiaba moderna, dal titolo "Una mosca per ritrovare la felicità" e diverse poesie in rima baciata, tra cui "Carrozzina sbarazzina".

Fiaba moderna: Una mosca per ritrovare la felicità.

C'era una volta un ragazzo di nome Claudio, in un villaggio non molto lontano dalla città: era vispo e spensierato, amava giocare e fare sport

Una mattina come tanta altra sua madre lo chiamò per fare colazione:

"Claudio, sveglia! È pronta la colazione" - Disse la madre.

Ma qualcosa di strano e di inspiegabile stava accadendo: Claudio non riusciva più ad alzarsi dal letto e le sue gambe sembravano come pietrificate. Da lì ini-



ziò per Claudio un lungo doloroso periodo tra ricoveri ospedalieri, interventi e visite specialistiche: i dottori avevano scoperto che un virus raro aveva colpito i suoi nervi non rendendolo in grado di camminare.

Claudio era triste e più passava il tempo e più non voleva vivere.

Un giorno era ricoverato in ospedale: sembrava un afoso pomeriggio estivo come tanti altri, ma in quella stanza di ospedale accadde qualcosa di meraviglioso; un uccellino ad un tratto gli cinguettò nell'orecchio: -

"Non lasciarti scoraggiare: la strada della felicità potrai ritrovare" -

Ad un certo punto un suo compagno lo chiamò insistentemente:

"Amico, vieni! Ho bisogno di aiuto!"

Claudio così trovò il coraggio di sollevarsi, di adagiarsi sulla carrozzina e di andare dall'amico in difficoltà.

- "Amico, vieni! Ho bisogno di aiuto!" - Claudio si avvicinò e notò che una mosca ronzava attorno al suo compagno; poi si accorse che l'amico era completamente paralizzato e che poteva scacciare la fastidiosa mosca solo soffiando.

Così Claudio aprì la finestra, fece volare via la mosca e capì che tutto sommato la sua vita aveva un senso, e che lui po-



La scuola si racconta

PROGETTO SENTINELLE DI CIVILTÀ

teva tornare ad essere felice: si ricordò così delle parole dell'uccellino e capì che fino ad allora si era concentrato su ciò che non aveva più, mentre adesso, grazie ad una mosca, poteva concentrarsi su ciò che ancora aveva. Si era reso conto che poteva fare ancora tantissime cose. Aveva capito il segreto della felicità: andare al di là delle apparenze, concepire la vita come dono ed essere felice per ogni cosa che si possiede e ricordarsi quanto sia bello aiutarsi a vicenda. Comprese, inoltre, che la disabilità non è il contrario di normalità, ma è un pregiudizio o una barriera culturale sbagliata che solo vivendo con amore si può abbattere.

Carrozzina sbarazzina

C'era una volta una carrozzina
era allegra e sbarazzina
superava con fierezza
ogni limite e amarezza
abbattendo ostacoli e barriere
sapeva di appartenere
a chi sa in ciascuna circostanza
colmare ogni distanza.
C'era una volta una carrozzina
era allegra e birichina
andava forte e spericolata
e alla vita era assai grata:
il suo segreto era allenare la felicità

e trasmettere a tutti tanta serenità.

C'era una volta una carrozzina

era leggera e piccolina

aveva una grande risorsa:

superava tutte le difficoltà con la rincorsa

non provava alcuna vergogna.

Sapeva che con l'amore bisogna

fare un costante esercizio:

superare ogni pregiudizio.

Classe 2D

L'esperienza della passeggiata empatica su "sedia a rotelle è STATA DAVVERO INDIMENTICABILE.

Infatti noi alunni della classe 2D dell'I.C. San Giovanni Bosco di Isernia - secondaria di primo grado - abbiamo vissuto un'esperienza unica: ci siamo messi nei panni di un disabile ed abbiamo effettivamente vissuto le difficoltà e le dinamiche quotidiane che loro vivono, a causa delle molte barriere, sia culturali che architettoniche ancora esistenti.

Questa esperienza ci ha fatto capire come si sente davvero un disabile; io però credo che oggi venga usata in modo inconsapevole la parola "disabile" per indicare persone diversamente abili, cioè qualcuno che non può fare determinate cose: *riflettendo, ho capito che i disabili non sono solo loro ma lo siamo tutti in qualcosa: io, ad esempio, sono disabile nel cucinare. Ma c'è una cosa*

che a me dà fastidio: come viene cambiato il modo di trattare una persona; cioè perché la mia disabilità che, per alcuni, potrebbe non valere nulla, non è ugualmente considerata come quella di un ragazzo in carrozzina?

Io ho provato cosa significa andare in carrozzina e non è per nulla la cosa più semplice al mondo, ma non per il fatto di stare su due ruote ma per colpa della città, la stessa città che a noi sembra stupenda per un ragazzo in carrozzina è un incubo: non c'è una cosa a norma a partire dai marciapiedi fino anche alle entrate dei negozi o delle farmacie.

Sapete al giorno quante volte una persona su sedia a rotelle deve cambiare idea perché c'è quel piccolo centimetro di troppo che non permette di salire? Ieri abbiamo incontrato un ragazzo di nome Andrea, campione paraolimpico, che ci ha dato una mano e ci ha insegnato molte cose sulle difficoltà quotidiane di un ragazzo che vive la sua vita su una carrozzina.

Purtroppo non ci sono solo le barriere architettoniche ma anche quelle culturali, che sono quelle più fastidiose, come il pregiudizio. A volte la disabilità viene considerata anormalità: ma in realtà la diversità è una bellezza, una ricchezza, una risorsa necessaria per completare l'altro.

Flavio De Spirito, 2D.



La scuola si racconta

L'I. C. SAN GIOVANNI BOSCO DI ISERNIA IN

VISITA AL SENATO DELLA REPUBBLICA

PER ASSISTERE AD UNA SEDUTA UFFICIALE: UN MODO SEMPLICE DI AVVICINARE I GIOVANI ALLE ISTITUZIONI

Il 21 febbraio 2024, alle ore 15,00 gli alunni delle classi **2D, 3C** e alcuni componenti del **"Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze"**, accompagnati dal Dirigente sco-

Umani e dei Principi fondamentali della Costituzione.

In un contesto sociale nel quale imperano i miti della bellezza, della velocità, della performance, del risultato ad ogni costo e dell'individuali-

portati nella nostra Costituzione oltre che nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: riportare, dunque, l'attenzione sulla ricchezza delle differenze, delle fragilità, per una vita sociale intensa, aperta all'ascolto

Le Classi 3^AC, 2^AD e il "Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze" in Visita all'aula del Senato: Annunciati dal Presidente del Senato e Accolti dall'applauso dei Senatori.

Molto più di una uscita didattica, un indimenticabile Compito Di Realtà

degli altri e alla solidarietà e alla lotta alle

lastico Giuseppe Posillico e dalle loro docenti, (Prof.sse Lucia Ziroli, Valentina Traglia, Filomena Primerano, Giovanna Mucciaccio, Daniela Sellitto e Paola di Sanza) hanno avuto la possibilità di accedere alle tribune dell'Aula Legislativa durante una seduta dell'Assemblea in seguito a richiesta avanzata dall'Istituto stesso in riferimento ad una iniziativa didattica promossa da **Unicef Scuola Amica dei bambini, delle bambine e degli adolescenti** in collaborazione con il progetto **Coloriamo il nostro futuro (Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze)**. L'iniziativa, organizzata dalle docenti referenti Prof.sse Lucia Ziroli, Filomena Primerano e Valentina Traglia e sostenuta fortemente dal dirigente scolastico, ha voluto avvicinare i giovani alle istituzioni al fine di far maturare nelle loro giovani coscienze un senso etico e civile di rispetto delle regole e difesa dei Diritti

smo, occorre infatti riportare i giovani a distinguere alcuni principi fondamentali della Costituzione Italiana e collegarli all'esperienza quotidiana. Questa iniziativa, dunque, ha voluto guidare i ragazzi a riflettere sul concetto di "comunità" e sul significato di appartenenza ad una "società", in modo da rendere le loro coscienze consapevoli del significato di essere cittadini italiani e soprattutto cittadini del mondo.

Tra gli obiettivi a lungo termine che tale iniziativa si propone di raggiungere, anche quello di far maturare il significato dei concetti di diritto, dovere, responsabilità, identità, libertà, oltre a una attenta riflessione su cosa sono i diritti umani.

Questa attività infatti intende portare all'attenzione dei giovani alunni anche il significato dei termini regola, norma, patto, sanzione, tolleranza, lealtà e rispetto, Principi questi, ri-

discriminazioni.

A tal proposito l'Istituto Comprensivo San Giovanni Bosco, unico Istituto del Molise ad aver superato la prima fase di selezione insieme ad altre diciassette scuole di tutta Italia, sempre in riferimento ad una iniziativa didattica promossa dal Senato ragazzi, aderisce anche al concorso nazionale **Testimoni dei Diritti con le classi 1^AC, 2^AD, 2^AE, 1^AB, 1^AF, 2^AA e 2^AF che, insieme, realizzeranno un unico video della durata di tre minuti circa sull'Articolo 1 della Dichiarazione dei Diritti Umani. Il prodotto finale, corredato dal logo/slogan, mostra d'arte a tema e Diario dei Lavori, sarà diviso in due parti, una dal titolo Disuguaglianze, a cura delle classi 1^AB, 1^AF, 2A e 2^AF, e l'altro dal titolo Discriminazioni, a cura delle classi 1^AC, 2^AD e 2^AE.**

Un'altra occasione, questa, di rifles-



La scuola si racconta

L'I. C. SAN GIOVANNI BOSCO DI ISERNIA IN

VISITA AL SENATO DELLA REPUBBLICA

PER ASSISTERE AD UNA SEDUTA UFFICIALE: UN MODO SEMPLICE DI AVVICINARE I GIOVANI ALLE ISTITUZIONI

Le Classi 3^AC, 2^AD e il "Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze" in Visita all'aula del Senato:

Annunciati dal Presidente del Senato e Accolti dall'applauso dei Senatori.

Molto più di una uscita didattica, un indimenticabile Compito Di Realtà

sione su cos'è un gruppo di lavoro e ruoli, che cosa è il razzismo, la disuguaglianza e la discriminazione e che cosa è la xenofobia.

Come le altre azioni che l'UNICEF promuove a livello nazionale e internazionale il Programma Scuola Amica delle bambine, dei bambini e degli adolescenti propone un sistema organico di interventi al fine di dare alle bambine, ai bambini e agli adolescenti le giuste opportunità e di sviluppare le proprie potenzialità.

NON SOLO VISITA ISTITUZIONALE, MA ANCHE ARTE, CULTURA E TANTA AMICIZIA: UNA VERA LEZIONE DI EDUCAZIONE CIVICA

Come da programma, la scolaresca in visita a Roma il 21 febbraio ha potuto scoprire alcune "Stolpersteine" o Pietre d'Inciampo attraversando il ghetto.

Subito dopo un tour mattiniero, condotto da due guide dell'Associazione VI-VE e dal titolo "Alla scoperta del Vittoriano" si è concluso con la salita, tramite l'ascensore panoramico, fino alla terrazza delle quadrighe dalla quale è stato possibile riconoscere

e ammirare tutto il Centro Storico romano con le sue magnifiche cupole, il foro ed il Colosseo, il tridente, la città del Vaticano con la Basilica e i Musei ben visibili. Dopo questa interessante visita e dopo il pranzo nei pressi del Pantheon, è stato possibile visitare la chiesa dedicata a Sant'Ignazio di Loyola con gli spettacolari affreschi del Pozzo, quindi la visita a Pantheon e poi la chiesa di San Luigi dei Francesi che custodisce le tre tele del Caravaggio dedicate a San Matteo.

Dopo la visita al Senato di cui già si è detto, il gruppo ha visitato piazza Navona per le sue attrazioni barocche della fontana dei quattro Fiumi e della chiesa di Sant'Agnese in Agone per un confronto diretto, sul posto, tra Bernini e Borromini. Alle 17:10 l'appuntamento è stato con l'eccezionale confronto tra il "Buona Ventura" di Caravaggio e il "Parasol", opera giovanile di Francisco Goya, normalmente custodita al Prado di Madrid e qui a Roma, ai Musei Capitolini, solo dal 12/01 al 25/02.

Per finire oltre alle meravigliose opere contenute nei Musei capitolini, tra le quali la gigantesca pala (720x423

cm) raffigurante la "Sepoltura di Santa Petronilla" del Guercino, data 1623, gli originali della statua equestre di Marco Aurelio e della lupa capitolina, il prezioso Spinario, e molto altro. il gruppo ha potuto ammirare, dopo aver visto i reperti originali conservati nel cortile del palazzo dei Conservatori, la ricostruzione della statua colossale dell'imperatore Costantino.





La scuola si racconta

AGGIUDICATI PER L'“ESPLORAZIONE” DI RADIO VATICANA

Sono della classe II A di violino e della classe III H della scuola secondaria “Andrea d’Isernia” le studentesse e gli studenti che, con i loro docenti, sabato 2 marzo 2024 hanno fatto tappa in Vaticano per la premiazione del Primo Concorso Regionale dedicato a Lorenzo Perosi, illustre maestro e compositore nel 150° anniversario della nascita. Il concorso, che si è concluso il 24 maggio 2023 nella sede della Ex Gil a Campobasso, ha rappresentato una splendida occasione per promuovere la musica come linguaggio universale, capace di trasmettere valori di inclusione, bellezza, socialità e pace.

La classe di violino della II A, che si è aggiudicata il primo premio assoluto per la categoria “Ricerca ed Editoria”, ha presentato una trascrizione editata di un manoscritto inedito del Maestro Lorenzo Perosi utilizzando un programma di notazione musicale open source. Tale lavoro verrà pubblicato a cura del Conservatorio di Campobasso su apposita produzione editoriale.

La classe III H, che si è aggiudicata il terzo premio per la categoria “Innovazione Multimediale”, sulla colonna sonora “Piano Quintet N. 1 in FA Maggiore: II. Adagio”, ha presentato un videoclip riportante la vita, le principali opere, i luoghi della musica e in cui ha operato il Maestro Perosi, l’attaccamento del Molise e dei suoi musicisti al Conservatorio di Campobasso. A Perosi è intitolato il Conservatorio Statale di Musica di Campobasso, l’unico in Italia a portare tale nome. Per le studentesse e gli

studenti presenti alla giornata di premiazione si è trattato di un importante traguardo culturale e musicale, poiché è stata offerta la possibilità di trascorrere una giornata ricca di attività formative e di intrattenimento nella sede di Radio Vaticana nel Palazzo San Pio X. L’evento ha rappresentato un’occasione unica, cioè quella di immergersi nel mondo della comunicazione e della musica sacra, attraverso interviste esclusive e visite guidate ai luoghi simbolo della comunicazione vaticana. Un’esperienza formativa che ha permesso loro di esplorare i diversi linguaggi della comunicazione, compreso quello musicale, attraverso la partecipazione al programma “L’ape musicale”, condotto dal maestro Pierluigi Morelli. La visita si è poi arricchita con un tour presso la redazione dell’Osservatore Romano, guidato dal direttore Andrea Monda, che ha condiviso con gli studenti il percorso evolutivo del giornale della Santa Sede e donato loro copie del quotidiano.

Il percorso si è concluso con la visita al Museo Storico della Radio Vaticana, fondata 93 anni fa da Pio XI con il supporto di Guglielmo Marconi, e alla sede di Radio Vaticana presso la Palazzina Leone XIII. Gli studenti hanno avuto modo di comprendere la storia della radio sin dall’origine, scoperto l’evoluzione e il perfezionamento delle apparecchiature tecnologiche e dei mezzi di comunicazione che hanno preceduto i moderni dispositivi elettronici. Entrambe le strutture hanno sede all’interno della Città del Vaticano. Emozionante è

stato percorrere il sentiero dei Giardini Vaticani aventi una vista sulla Basilica di San Pietro davvero unica. Grande soddisfazione è stata espressa dal Dirigente Scolastico Dott. Giuseppe Posillico e dal personale docente dell’Istituto per lo straordinario risultato conseguito e per l’alto valore formativo dell’esperienza vissuta dai ragazzi.





Pagine in viaggio tra **letteratura**, **storia** e **attualità**

FAVOLANDO FAVOLANDO FAVOLE IN LIBERA CREATIVITA'

La colomba generosa



C'era una volta una colomba di nome Azzurra. Era diversa dalle altre per il colore delle sue piume, ma per lei non era un problema.

Un giorno ci fu una grande tempesta e Azzurra, mentre cercava riparo sui rami di un albero, vide degli uccellini lasciati soli nel loro nido.

Azzurra li riparò, li riscaldò con le sue ali e li accudì come se fosse la loro madre.

I giorni passarono e gli uccelli erano diventati grandi ormai. Prima di andarsene in volo con gli altri, uno di loro disse ad Azzurra:

«Grazie, grazie per tutto quello che hai fatto per me e per gli altri... Addio».

Da quel giorno Azzurra fu ricordata come la "colomba solidale" del bosco, pur essendo diversa da tutte le altre colombe. La storia di Azzurra insegna che la più bella delle favole è la solidarietà e l'altruismo.

Giorgia Pirola
classe I B

Il leone e il pesciolino



In una mattina piena di sole, un leone che si credeva il più bello e potente di tutti, stava facendo una passeggiata. Ad un tratto vide un ruscello e ne

approfittò per bere. Appena chinò la testa verso l'acqua del ruscello, vide nuotare tranquillamente un pesciolino e subito fece un salto indietro e urlò: "Hei! Levati da lì essere viscido! Ho bisogno di bere. Sono l'animale più bello e potente di tutti, togliti di torno, inutile animale!". Il pesce con molta calma rispose: "Va bene, sarò pure viscido e orribile, ma sappi che siamo entrambi animali e l'unica cosa che ci differenzia è la specie. Non si può giudicare qualcuno solo per come è fatto". Allora il leone, dopo quelle parole, se ne andò senza neanche bere.

Morale: mai giudicare qualcuno per il suo aspetto fisico o per la sua condizione.

Alessia Ricci
classe I B



Pagine in viaggio tra *letteratura, storia e attualità*

IL CAPPOTTO MISTERIOSO E IL VIAGGIO NEL PASSATO.

Un giorno una ragazza trova in soffitta un vecchio cappotto e decide di indossarlo, ma poi si accorge di notare qualcosa di strano... A volte gli oggetti raccontano storie che vengono da lontano, diventano piene di fascino e misteriosi.

Era un pomeriggio piovoso e Martina, una ragazza di appena 12 anni, non potendo uscire, decise di andare a frugare tra i vecchi oggetti in soffitta. Improvvisamente trovò in un vecchio baule di legno tarlato vari oggetti, tra cui un cappotto di lana infeltrito. Era un cappotto color cammello, lungo quasi fino alla caviglia con una cintura in vita, sembrava carino e alla moda. Aveva però uno strano odore, forse di chiuso o di umidità, ma lei decise lo stesso di indossarlo: voleva mostrare ai suoi amici questo abito così affascinante che lei trovava anche molto elegante. Così, dopo il temporale, andò a trovarli.

- Ciao Martina, che bel cappotto, è nuovo? – Disse Paola, una vecchia amica di Martina
- Ciao Paola, no, in realtà l'ho trovato in un vecchio baule, era di mia

nonna! – Rispose Martina
- Davvero carino, sembra nuovo! – Affermò l'amica

-Martina: - Sì, davvero bello. Martina iniziò a sentire strane sensazioni: così salutò gli amici.
- Ciao ragazzi, ci vediamo domani – Disse con fretta.

Martina, mentre stava tornando a casa, si accorse di trovarsi in un luogo completamente diverso, mai visto prima:

al posto delle auto c'erano le carrozze trainate da cavalli, antiche botteghe artigianali al posto dei grandi magazzini e antiche abitazioni. Lei stava percorrendo la strada verso casa ma tutto era diverso: sembrava proprio di trovarsi nel passato.

Ad un tratto un signore si avvicinò, come per volerla salutare ma lei, disorientata, provò imbarazzo e cercò di ignorarlo.

- Buongiorno mia cara Carolin! – Disse l'uomo
- Ehhhh....buongiorno – Rispose Martina imbarazzata.

- Ti stavo aspettando, sei in ritardo, ti vedo un po' strana ti senti poco bene? – Disse l'uomo. Martina era spaesata: non conosceva quel signore e non sapeva il suo nome, fino a





Pagine in viaggio tra letteratura, storia e attualità

quando Martina allora provò a capire: il signor Carlo era convinto che lei fosse sua un'altra persona. Martina infatti si accorse di non avere più i capelli corti e neri, ma boccoli dorati, come quelli della nonna da giovane, come lei aveva visto in una vecchia foto. Inoltre si accorse che aveva mani curate, affilate e labbra carnose, molto diverse dalle sue che invece erano piccole e sottili.

Pensò tra sé e sé e all'improvviso si ricordò di un ritratto della nonna che era vestita proprio come era diventata lei ora: Così capì di trovarsi nel passato vissuto dalla nonna. Si ricordò poi di aver visto quel signore in quello stesso quadro nella sala da pranzo della nonna; ma poi ebbe la

conferma:

Il signor Carlo la invitò ad andare al caffè vicino alla stazione chiamandola Carolin, con il nome di sua nonna.

- Carolin che ne dici di andare al caffè alla stazione? Devo dirti una cosa – Disse Carlo

Martina sembrava imbarazzata ma aveva intuito che il misterioso signore del passato le stava per chiedere qualcosa di importante.

Stava per chiedergli la sua mano, ma ad un tratto furono interrotti dal fischio del treno: alla stazione arrivò una locomotiva. Martina così, impaurita, decise di salirci al volo. Il treno stava partendo: Martina era spaventata e soprattutto inconsapevole di dove stesse andando. Sapeva

solo che voleva tornare alla sua vita tranquilla. Disperata si mise a sedere e guardando fuori dal finestrino pensò alla nonna, poi si tolse la giacca e qualcosa di sorprendente accadde: si ritrovò improvvisamente nel presente, proprio lì dove era iniziato tutto, nella soffitta della nonna. Martina sconvolta ma felice decise di non raccontare nulla. All'improvviso sentì la voce della mamma che la chiamava per andare a mangiare: ebbe così la conferma di essere davvero tornata alla sua vita.

Classe III C

CONAN, PEPITO E GLI SPAVALDI DI FONTANA-VECCHIA

Autore : Ruzbeh Gofranian. E' un insegnante di coding, storia dell'arte e tecnologia. E' appassionato di disegno urbano, fotografia, musica e racconta storie ai suoi studenti.

Casa editrice: Cosmo Iannone Editore

Anno e luogo di pubblicazione: novembre 2022. Isernia.

Genere narrativo: racconto per ragazzi.

La trama: Conan e Pepito sono due grandi amici con un carattere

diverso. Vivono in un piccolo paese chiamato Fontanavecchia. A loro si aggiunge Soraya, una ragazza costretta a crescere troppo in fretta e Titinella, un ragazzino pettolo che con il suo comportamento contribuirà all'epilogo della storia. La loro vita è tranquilla, se non fosse per un gruppo di spavaldi che terrorizzano il paese. I guai iniziano quando Pepito e Conan scoprono un oggetto misterioso sepolto dagli spavaldi. A loro volta vengono scoperti e diventano bersaglio di minacce.

Parte preferita: La parte che mi è

piaciuta di più è quella in cui Conan, incurante del pericolo, si precipita alla chiesa sconosciuta per difendere Pepito dagli spavaldi. In essa si capisce il grande affetto e la profonda amicizia di Conan nei confronti di Pepito, che gli costerà la sua stessa vita.

I PERSONAGGI

Pepito: adottato da una donna di campagna, è alto e magro, ha gambe secche e lunghe, i capelli lisci e scomposti davanti al viso. Indossa una tuta bucata e scarpe



Pagine in viaggio tra *letteratura, storia e attualità*

più grandi dei piedi. Ha un carattere loquace, geniale e sincero, a volte ingenuo. Capisce le cose con facilità, ama il mistero e spesso ne paga le conseguenze.

Conan: detto 'Conan il barbaro', per la sua abilità di calciare il pallone e perché mena come un lottatore. Di origine russa, orfano di padre, vive con la madre e la sorellina Mirabella. Ha 11 anni e frequenta la seconda media. Le sue spalle sono larghe come un quadrato, il collo grosso, la testa ellittica e schiacciata, i capelli biondi come la birra. E' preciso come un orologio, taciturno, solitario e non ama la confusione.

La narrazione: è in terza persona. Molto presenti il discorso diretto e le descrizioni.

Citazione: "Ho trovato qualcosa di più prezioso caro amico mio, ho conosciuto la mia vera mamma".

E' una frase commovente e significativa. Pepito simbolicamente restituisce la preziosa moneta romana che gli aveva donato Conan, infilandola sottoterra, vicino alla sua lapide, perché aveva finalmente trovato qualcosa di più prezioso della moneta. Aveva conosciuto la sua vera mamma e l'aveva perdonata.

Il luogo: un paese chiamato Fontanavecchia.

Il tempo: l'epoca è imprecisata. La storia dura cinque mesi, da novembre a febbraio, il giorno dopo Carnevale.



SCOPRIAMO IL SIGNIFICATO

Sussulto: movimento brusco e improvviso, specifico del corpo umano, per effetto di una contrazione muscolare o come reazione emotiva incontrollata.

Defilarsi: nascondersi per evitare una situazione imbarazzante, impegnativa o noiosa.

Dinoccolato: di persona dall'andatura dondolante, dai movimenti sciolti e un po' slegati.

IL MESSAGGIO DEL LIBRO: in questo libro si parla di amore, di coraggio, di amicizia, del dolore dell'adolescenza, ma soprattutto di bulli e bullismo. L'autore vuole farci riflettere sulle tragiche conseguenze che le azioni violente e ingiustificate possono avere sulla vita di tutti e da cui purtroppo spesso non si può tornare più indietro.

Commento personale: Il libro mi è piaciuto tantissimo perché racconta la profonda amicizia tra due ragazzi, ognuno con la propria storia e una propria sofferenza nel cuore. Conan e Pepito rifiutano la violenza e la prepotenza e rappresentano un'adolescenza pulita e leale. La loro storia mi ha commosso ed emozionato tantissimo. Lo consiglierei a un mio amico.

Gabriele Pacitti IF





Pagine in viaggio tra **letteratura, storia e attualità**

Il viaggio di Dante

LA VITA DI Dante Alighieri

FATTO DA: *Chiara, Sofia, Maria*

FATTO DA: *Federico, David*

CRESCITA DI DANTE
Nasce a Firenze nel 1265, da Alighiero di Folcacchese e Beatrice Alighieri, una famiglia fiorentina che si poneva l'obiettivo di essere la città di Dante, il primo cittadino di Firenze.

BEATRICE
Dante, secondo l'etica fiorentina, è un uomo di cultura e un uomo di fede. È la Beatrice che, secondo Dante, è la donna che ha ispirato il suo poema.

LA VITA POLITICA
Dante si impegna nella politica fiorentina. Nel 1300, viene eletto a capo del governo fiorentino. Per questo, viene esiliato dalla città di Firenze.

L'ESILIO
Dante viene esiliato dalla città di Firenze nel 1302. Si rifugia a Arezzo, dove si impegna nella vita politica. Nel 1306, viene esiliato anche da Arezzo e si rifugia a Forlì.

OPERE IMPORTANTI
Dante scrive il poema *Divina Commedia*, la *Vita Nuova*, il trattato *De vulgari eloquio*, il trattato *De monarchia*, il trattato *De regno*, il trattato *De civitate dei*, il trattato *De fortitudine*, il trattato *De senectute*, il trattato *De senectute*, il trattato *De senectute*.

LA MORTE DI DANTE
Dante muore nel 1321, a Ravenna, dove si era rifugiato. È sepolto nella chiesa di Santa Margherita a Ravenna.

OPERE IMPORTANTI
Dante scrive il poema *Divina Commedia*, la *Vita Nuova*, il trattato *De vulgari eloquio*, il trattato *De monarchia*, il trattato *De regno*, il trattato *De civitate dei*, il trattato *De fortitudine*, il trattato *De senectute*, il trattato *De senectute*.

LE OPERE

CONVIVIO

DA

De vulgari eloquio

DA CIELO IN TERRA DA MIRACOL MOSTRARE

FATTO DA: *Chiara, Sofia, Maria*

FATTO DA: *Federico, David*



Pagine in viaggio tra **letteratura, storia e attualità**

Il viaggio di Dante

INFERNO

Lucifero

PURGATORIO

Paradiso


Lucifero




Pagine in viaggio tra letteratura, storia e attualità

Il viaggio di Dante

IL PARADISO



San Bernardino



San Bernardino noto anche come Bernardino di Chiaravalle, è stato un influente monaco, teologo e riformatore cattolico del XII secolo. Nato nel 1200 in una famiglia nobile della Borgogna, Bernardino ha avuto un'impressionante carriera ascetica che lo ha portato a diventare uno dei più eminenti figure della sua epoca. Bernardino ha abbandonato la vita monastica all'età di vent'anni, orientando nella vita ecclesiastica di allora. Poiché divenne famoso per la sua rigorosa osservanza della regola monastica e per la sua profonda conoscenza spirituale.

Nel 1250 Bernardino fonda l'ordine di Chiaravalle, che divenne rapidamente un centro di vita monastica e spirituale di grande rilevanza.


Oltre alla sua vita monastica, Bernardino si dedicò con un intenso fervore a un pastorevole ministero, che si può dire teologico tra cui "De considerazione" e "De allegato del Dio", riflettendo la sua profonda comprensione spirituale e la sua vicinanza alla Sacramenti. Le sue prediche, infatti, sono celebrate per la loro eloquenza e per il loro potere di ispirare i fedeli.

Bernardino ha avuto un'influenza profonda sulla chiesa del suo tempo, sostenendo la riforma monastica e difendendo la dottrina cattolica contro le eresie del tempo.


È stato anche esponente attivo nella politica ecclesiastica, sostenendo la riforma della chiesa e partecipando a controversie teologiche e politiche.

La sua vita e le sue prediche sono state di grande ispirazione e sono state riprodotte in molte forme, tra cui un tempo di molte generazioni successive. Sono state anche riprodotte nel 1990 da Papa Giovanni Paolo II e la sua festa liturgica è celebrata il 20 agosto.

San Bernardino è ricordato come uno degli uomini più grandi (molti e saggio) della storia, molti di cui le sue opere e insegnamenti continuano ad influenzare la spirituale cattolica fino ai giorni nostri.



Beatrice



Beatrice è un nome che porta con sé un'aura di eleganza e raffinatezza, evocando immagini di grazia e bellezza senza tempo. È un nome che si tramanda attraverso le generazioni, portando con sé una ricca storia e una vasta gamma di significati culturali.


Dal punto di vista letterario, Beatrice ha una presenza iconica nell'opera epica "La Divina Commedia" di Dante Alighieri.

Qui, Beatrice rappresenta non solo la musa spirituale di Dante, ma anche la sua guida spirituale attraverso i regni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso. Lei incarna la perfezione morale e spirituale, simboleggiando la redenzione e la purezza. La figura di Beatrice nella letteratura è dunque un'incarnazione di ideali di virtù e bellezza ideale.

Oltre al suo significato letterario, Beatrice è un nome che ha radici profonde in diverse culture.

È presente in varie forme e varianti in molte lingue del mondo, ciascuna con le proprie sfumature di significato e connotazioni culturali.

In molte tradizioni, il nome è associato a qualità come la grazia, la sofferenza e la forza interiore.



IL PARADISO

Nel Paradiso Dante è accompagnato da Beatrice e insieme San Bernardino. Dante compie il viaggio, secondo il sistema dell'universo, ma è costretto a tornare nell'Empireo. Non è ammesso nel possesso di Dio; se invece si trovano nell'Empireo, ma Dio non può comprenderlo e Dante lo loro grazia, lo voluto da egli gli mostrano i vari cieli: quello prima è l'Empireo di Dio. Il movimento dei cieli, quindi origine del primo motore, è regolato da 3 principi: quello della prima è costituito dagli Angeli, Arcangeli e Cherubini; la seconda è formata da: Beati, Santi e Dominazioni; la terza dai Troni, Seraphini e Sciofimi. I Beati risiedono nella seconda cosa: una parte della prima appare una cosa e candida parte i Beati sono vestiti di bianco e sono luminosi. Dante alla fine del suo viaggio giunge al centro della seconda cosa.



Pagine in viaggio tra *letteratura, storia e attualità*

Elisabetta I

Elisabetta I fu l'ultima regina della dinastia dei Tudor, che governò l'Inghilterra dal 1558 al 1603 con saggezza e astuzia. Nacque nel 1533 a Greenwich, figlia di Enrico VIII e di Anna Bolena, la seconda moglie del re. Dopo l'esecuzione della madre, fu dichiarata illegittima e allontanata dalla corte. Ricevette un'educazione umanistica e ciò le permise di affinare cultura e intelligenza. Tornò in auge quando il padre la reinserì nella linea di successione, ma dovette affrontare le persecuzioni della sorellastra Maria, detta la Sanguinaria, che tentò di eliminarla per restaurare il cattolicesimo in Inghilterra. Elisabetta salì al trono e fu incoronata nel 1559. La sua prima preoccupazione fu la religione: promosse una politica di tolleranza e di compromesso tra cattolici e protestanti. Questo le valse il rispetto e l'affetto dei suoi sudditi, che la chiamavano la Regina Vergine, perché non si sposò mai, pur avendo molti pretendenti e corteggiatori. Elisabetta fu una sovrana abile e determinata, che seppe difendere l'indipendenza e la prosperità dell'Inghilterra dalle minacce esterne, in particolare dalla Spagna, la potenza dominante dell'epoca. Nel 1588, sconfisse l'Invincibile Armata di Filippo II, che voleva invadere l'isola e imporre il cattolicesimo.

Sostenne con determinazione l'espansione coloniale e commerciale dell'Inghilterra, favorendo le imprese di corsari come Francis Drake e Walter Raleigh. Inoltre, incoraggiò lo sviluppo culturale e artistico del suo paese, il cosiddetto Rinascimento inglese, con opere di autori come Shakespeare, Marlowe, Spencer e Sidney. Elisabetta I dovette affrontare oltre alle rivolte dei cattolici, le congiure dei nobili, le carestie, le epidemie e le guerre. Tra i suoi nemici più pericolosi, vi fu Maria Stuarda, che aspirava al trono inglese e che fu sostenuta da molti cospiratori. Elisabetta fu costretta a farla giustiziare nel 1587, dopo averla tenuta prigioniera per 19 anni. Questo atto le alienò la simpatia di molti sovrani europei, che la consideravano una tiranna. Morì nel 1603, senza lasciare eredi diretti. Le succedette il re di Scozia, Giacomo VI, figlio di Maria Stuarda, che fon-

dò la dinastia degli Stuart. Elisabetta I fu una delle regine più amate e il suo regno fu considerato l'età d'oro della storia e della cultura inglese.

Classe II C





Pagine in viaggio tra *letteratura, storia e attualità*

Filippo II

Il conflitto tra Elisabetta I e Filippo II fu uno tra i principali del XVI secolo, che vide contrapporsi due potenze europee per motivi religiosi, politici, dinastici e commerciali. Elisabetta I era la regina d'In-

ghilterra dal 1558, e aveva instaurato una politica di tolleranza religiosa verso i protestanti, che le aveva procurato l'ostilità del papa e dei cattolici. coraggiosi, come Francis Drake, John Hawkins e Walter Raleigh. Un altro motivo di contrasto fu il sostegno di Elisabetta ai ribelli protestanti dei Paesi Bassi, che si erano sollevati contro il dominio spagnolo. Infine, la questione dinastica, legata alla figura di Maria Stuart, la regina di Scozia, cugina

che disperse le navi spagnole lungo le coste dell'Irlanda e della Scozia. L'**Invincibile Armada** subì pesanti perdite, e solo una parte delle navi riuscì a tornare in Spagna. La sconfitta dell'Invincibile Armata fu un evento decisivo nella storia europea, che segnò il declino della potenza spagnola e l'ascesa di quella inglese. Elisabetta I consolidò il suo regno, e favorì lo sviluppo economico, culturale e coloniale dell'Inghilterra. Filippo II invece dovette affronta-

Di lui, così come fece notare un suo ministro, si diceva che... "parlava a bassa voce, era freddo e flemmatico, dotato di un gelido autocontrollo, con un sorriso tagliente come una spada"

re altre guerre e rivolte, morì nel 1598 senza aver realizzato il suo sogno di restaurare il

cattolicesimo in Europa.

Filippo II invece era il re di Spagna dal 1556, e si considerava il campione della fede cattolica, in lotta contro i protestanti e i turchi. Inoltre era stato sposato con Maria Tudor, la sorellastra di Elisabetta. Vedovo, ambiva al trono inglese, ambizione naufragata miseramente, perché rifiutato da Elisabetta. La rivalità tra i due sovrani fu innescata da diversi fattori. Uno di questi fu la pirateria inglese, che attaccava le navi spagnole cariche di oro e argento provenienti dalle colonie americane. Questa attività era sostenuta da Elisabetta, che concedeva delle **lettere di corsa** ai suoi capitani

di Elisabetta e pretendente al trono inglese. Maria Stuart era cattolica, ed era sostenuta dal papa e da Filippo II, che tramavano per rovesciare Elisabetta. Maria Stuart fu coinvolta in diversi complotti, e fu infine giustiziata nel 1587 per ordine di Elisabetta. La guerra tra Elisabetta e Filippo II raggiunse perciò il suo culmine nel 1588, quando Filippo inviò una grande flotta di navi da guerra, la cosiddetta **Invincibile Armada**, per invadere l'Inghilterra. L'obiettivo di Filippo era di sbarcare nei pressi di Calais, dove si sarebbe unito a un esercito di soldati spagnoli e cattolici, guidato dal duca di Parma. Tuttavia, il piano fallì a causa della resistenza della marina inglese, che sfruttò la sua maggiore agilità e potenza di fuoco nelle navi, e di una tempesta



Classe II C



Pagine in viaggio tra *letteratura, storia e attualità*

Special Edition

NUOVA ZELANDA

KATE SHEPPARD

(Liverpool, 10 marzo 1848 - Christchurch, 13 luglio 1934)

ATTIVISTA BRITANNICA NATURALIZZATA NEOZELANDESE

About her

Katherine Wilson Sheppard

La Suffragista più famosa della Nuova Zelanda. Fu istruita in Scozia e si trasferì in Nuova Zelanda negli anni 60 del XIX secolo.

Credeva fermamente che le donne dovessero partecipare a tutti gli aspetti sociali e politici. In un'epoca in cui le donne erano educate per essere "signorine", lei si faceva promotrice del fatto che le donne si impegnassero in attività fisiche, come andare in bicicletta.



19
SEPT

Fu concesso
il suffragio
universale

1893

Join us!

Nel 1885 Kate Sheppard si unì alla "Woman's Christian Temperance Union" e due anni dopo divenne la leader della campagna a favore del suffragio di campagna. Kate e le sue amiche fecero una petizione e raccolsero così tante firme che dovettero incollare molti fogli per formare un lungo rotolo. Poi lo portarono in parlamento e lo srotolarono a terra, come un lunghissimo tappeto. Era la petizione più lunga che fosse mai stata presentata. I legislatori rimasero senza parole e la Nuova Zelanda divenne il primo Paese al mondo in cui le donne conquistarono il diritto al voto.



Pagine in viaggio tra *letteratura*, *storia* e *attualità*

Da oggi le donne votano

Erica Finessi, Gabriella Donia, Gabriele D'Onofrio, Vincenzo Di Geronimo

classe II A

**Insieme protestiamo
per il voto che meritiamo,
suffragette noi siamo:
tutte insieme ci battiamo.**

In Nuova Zelanda siamo nate

e come una famiglia ci siamo alleate.

**Molte firme sono state raggruppate,
al Parlamento le abbiamo mostrate.**

**Un'altra giornata è passata,
la vittoria sembra arrivata.**

**"Danno" vengo soprannominata
e dagli uomini comandata.**

**Nell'oscurità i muri imbratteremo,
non più schiave saremo,
politici e stereotipi abatteremo
e solo a noi ci affideremo.**

**Libere sarete, donne,
se il mio consiglio ascolterete:**

**i diritti voi conquisterete
e il vostro sogno acchiapperete.**

CLAUDIA RUGGERINI

Claudia Ruggerini nacque a Milano il 1° febbraio del 1922. Apparteneva a una famiglia indigente del comune; sua madre, Angelica, era una massaggiatrice alle terme di Milano, mentre suo padre, Andrea, era un ferroviere iscritto al partito comunista, che perse il lavoro a causa di uno sciopero antifascista, al quale partecipò anche la figlia. Quando aveva appena 12 anni, assistette, dalla finestra della sua casa, all'omicidio del padre da parte dei fascisti. Sua madre, nonostante tutto, cercò di non farle mancare nulla, compresa l'istruzione. Dopo aver raggiunto la maturità classica, si iscrisse prima alla facoltà di Chimica Industriale e poi a quella di Medicina e Chirurgia, dove conobbe altri ragazzi che, come lei, erano contro il regime fascista. Partecipò inoltre come unica donna al Comitato d'Iniziativa tra gli intellettuali, che aveva come obiettivo quello di offrire solidarietà e sostegno alle forze della Resistenza e preparare la ripresa culturale dell'Italia. Combatté in Val d'Ossola, un'estesa valle in Piemonte, con il nome di "Marisa". Prese inoltre parte alla 107° Brigata Garibaldi distribuendo materiali e messaggi ai partigiani della zona.

Nel 1925, insieme a un gruppo di giornalisti, partecipò alla liberazione del quotidiano nazionale "Corriere della Sera", che per venti anni era stato sotto il controllo della censura nazi-fascista.

Dopo la caduta del regime fascista, continuò i suoi studi e si laureò in psicologia, si specializzò in neuropsichiatria e, negli anni Settanta, intraprese una lotta per la chiusura delle "scuole speciali", dove erano destinati i bambini emigrati dal Sud, che non capivano bene l'italiano.

Nel 1988 istituì la fondazione per l'assistenza domiciliare ai malati terminali di cancro.

Morì il 4 luglio 2016 nella sua casa di Milano, all'età di 94 anni.



Pagine in viaggio tra letteratura, storia e attualità

Claudia... Una giovane partigiana

In lontananza le bombe sento cadere,
piango, perché mio padre la morte ha dovuto ottenere.

Nonostante il dolore, non ho smesso di studiare
e in incognito i messaggi ho continuato a consegnare.

Sotto il nome di Marisa divenni partigiana,
per questo vivevo nascosta nella mia tana.

A mio rischio molte leggi ingiuste ho infranto,
anche se il pericolo era tanto.

Far cadere la dittatura era il nostro obiettivo,
anche se non sembrava essere molto risolutivo.

Con tutte le mie forze mi battei contro Mussolini,
per salvare il futuro di grandi e piccini.

"Scegliere è sempre possibile",

anche vincere una guerra che sembra essere invincibile.

Camilla Ionata, Cosimo Scarciolla, Aurora Mancini, Rayan Kouch

"Scegliere è sempre possibile"

*Questa è la storia di Claudia Ruggerini,
che sotto i suoi occhi vede il padre morire,
quando ha ancora l'età dei ragazzini,
e la dittatura fascista s'impone di far scomparire.*

La sua identità deve inibire:
non Claudia ma Marisa si fa chiamare.
La notte consegna messaggi invece di dormire,
un'oppositrice politica decide di diventare.

In Italia un tiranno, Benito Mussolini, è al potere,
che alle donne impedisce di votare,
la libertà di stampa non vuole concedere,
film e libri decide di censurare.

Per un ebreo in lei nasce l'amore;
arrestato, per lui, una staffetta deve fare
per portare documenti e armi a tutte le ore,
a lei per sempre portiamo onore.

***Sofia Ragazzino, Martina D'Ippolito, Virginia Gianfrancesco,
Vincenzo Pisani II A***



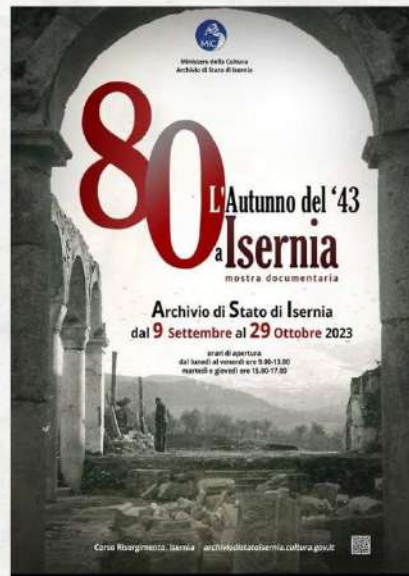


Mostra Documentaria "L'Autunno del '43 a Isernia"

Mercoledì 11 ottobre 2023, la mia classe ha partecipato alla mostra allestita dell'archivio di stato sul bombardamento avvenuto nell'autunno del '43'.

Questa mostra è stata allestita per ricordare il bombardamento di Isernia da parte delle forze aeree anglo-americane, avvenuto il 10 settembre 1943, è stato uno degli eventi più tragici che abbia mai colpito la città di Isernia.

All'inizio di questa mostra ci ha accolti la direttrice dell'Archivio di Stato che ci ha spiegato l'obiettivo di quella mostra che è quello di ricordare le persone morte colpite da questo bombardamento, persone delle quali i loro nomi venivano trasmessi da un proiettore in ripetizione. La direttrice ci ha raccontato che appena due giorni dopo l'annuncio dell'armistizio, la popolazione isernina accolse con festosi saluti e sventolio di fazzoletti bianchi gli aerei anglo-americani che sorvolavano la città, ignara del triste destino cui sarebbe andata incontro; Infatti gli aerei militari bombardarono e distrussero gran parte del centro abitato, uccidendo circa 400-700 persone.





Pagine in viaggio tra letteratura, storia e attualità

Il fine dell'esercito anglo-americano era di colpire il ponte Cardarelli ed il viadotto Santo Spirito al fine di indebolire le linee di resistenza tedesche, perché Isernia era il passaggio fondamentale per i tedeschi. Nonostante aver bombardato l'intera città, il viadotto Santo Spirito ed il ponte Cardarelli sono due delle pochissime strutture cittadine a non aver subito alcun danno dal bombardamento.

In seguito a questo evento le poche persone sopravvissute scapparono nei paesi attorno di Macchia d'Isernia, Sepino, Fornelli, rendendo di fatto Isernia una città fantasma. Tra la morte di anziani giovani e molti bambini troviamo alcune testimonianze di un padre che non sa dove si trova la figlia, degli atti barbari subiti dalla città, da addirittura un commerciante truffato. In seguito un'altra ragazza ci ha portato a osservare il contenuto della mostra, partendo da un computer dove, sulla base del sito google maps, era stata applicata l'immagine della vecchia cartina della città d'Isernia che delineava la vecchia disposizione delle abitazioni nella cittadina. Lì vedevamo diversi puntini colorati che equivalevano alle persone morte in quel punto, con il loro nome e cognome e la loro data di nascita. Da lì si potevano intuire i punti più colpiti, con più deceduti.





Pagine in viaggio tra *letteratura, storia e attualità*



In seguito abbiamo potuto osservare diversi documenti che testimoniavano le persone che si trovavano nella città di Isernia, che potevano essere abitanti, forestieri o semplicemente persone che erano venuti a trovare i loro cari, che si sono trovati nel posto sbagliato al momento sbagliato. Come ad esempio una ragazza che era venuta a trovare lo zio, che era una guardia carceraria, nel carcere, punto bombardato, e riconosciuta dal ritrovamento di una collanina. Un'altra testimonianza è quella di alcuni amici che, passando per la città dopo i bombardamenti, dissero di aver visto il corpo di un loro amico, e che tornando nei giorni seguenti, non ritrovarono più. La testimonianza più importante e significativa è stata quella di un padre che quel giorno si trovava in un punto della città non bombardato, che dopo l'avvenimento, nella casa dove si trovavano la mamma e le due figlie, nell'affermare la morte di quelle persone, nelle macerie non si trovò il corpo di una delle due figlie. Allora il padre chiede ai pochi sopravvissuti se avevano visto sua figlia, ed alcuni dicevano che in quel momento non era a casa e che era riuscita a fuggire. Il padre allora, con speranza, cerca in tutti i modi di ritrovare sua figlia, arrivando anche ad affidarsi ad una veggente.



Pagine in viaggio tra letteratura, storia e attualità

Tutte queste testimonianze e questi documenti sono stati raccolti dall'Archivio di Stato di Isernia in questa mostra, allestita per ricordare tutte le persone morte a causa di questo bombardamento, sul suolo isernino. Questa mostra permette di ricostruire tutti gli avvenimenti: vittime, distruzione e cambiamenti radicali che influirono sulla vita della comunità locale in ogni aspetto, perché dopo tutto la città si riunì per ricostruire e ripopolare la città di Isernia.



Questa mostra è stata molto significativa per noi perché ci ha permesso di capire e di immedesimarci in questa storia, e da questo possiamo trarre una storia da ricordare e da far ricordare ai nostri successori.

Syria Veneziale



Pagine in viaggio tra *letteratura*, *storia* e *attualità*



LE PIETRE D'INCIAMPO

DI STEFANO CHIAVERINI - CLASSE IID



Le Pietre d'inciampo sono un progetto monumentale europeo per tenere viva la Memoria di tutti i deportati nei campi di concentramento e di sterminio nazisti che non hanno fatto ritorno alle loro case

IL PROGETTO



Pagine in viaggio tra *letteratura, storia e attualità*

Un'opera piccola per dimensioni ma enorme per il significato che racchiude

Si tratta di piccoli blocchi quadrati di pietra ricoperti di ottone. Queste vengono poste davanti alla porta delle case nelle quali vivevano le persone poi deportate nei **campi di sterminio**. **Ebrei, omosessuali, rom e sinti, oppositori politici, Testimoni di Geova, disabili: tutte le vittime dello sterminio nazista sono ricordate nelle stolpersteine** con nome e cognome, data di nascita, data e luogo di deportazione e quella della morte.

Possono sembrare quasi delle carte d'identità, ma **sono dei piccoli monumenti che vogliono restituire dignità di essere umano a chi fu ucciso, far riflettere sull'orrore di ciò che avvenne e vigilare perché ciò che è accaduto non si ripeta mai più.**



COME NASCE L'IDEA

- La prima pietra d'inciampo ("**Stolperstein**" in tedesco) fu posta nel 1992 a Colonia, in **Germania**, per ricordare la **deportazione dei rom e dei sinti** di quella città per mano dei nazisti.
- All'epoca **Demnig** non immaginava che quella piccola pietra d'ottone sarebbe stata la prima di altre decine di migliaia. Quel giorno successe infatti qualcosa che gli fece capire l'importanza di continuare in questa sua opera: una donna del quartiere nel quale aveva appena installato la pietra lo fermò per dirgli che nessun **rom** o **sinti** aveva mai abitato in quelle case.
- Quella signora viveva lì negli anni della deportazione ma non conosceva la **storia** dei suoi vicini di casa, o forse non la voleva ricordare.
- Per impedire ogni forma di oblio, negazionismo e indifferenza, Gunter **Demnig** ha posato **oltre 75mila pietre d'inciampo nella maggior parte dei paesi europei, più di mille delle quali si trovano in Italia.**



Pagine in viaggio tra *letteratura*, *storia* e *attualità*



L'OBIETTIVO

- Questa iniziativa di Gunter Demnig è una delle tante azioni intraprese in ogni parte del mondo per preservare il ricordo delle vittime del **nazismo** e del **fascismo**.
- E' però anche una vera e propria "**opera d'arte diffusa**": ogni pietra viene segnalata sulle mappe e deve mantenere la sua unicità e coerenza con le altre. I criteri che portano alla posa di una pietra d'inciampo sono specifici: solo le vittime del nazifascismo sono ricordate.
- Questo non vuol dire che le vittime di altre tragedie siano meno importanti e tutte hanno diritto all'essere ricordate, ma per non snaturare il senso del progetto è importante evitare pietre d'inciampo "fai-da-te" o poste seguendo altri criteri e motivazioni, perché la **memoria** è più forte quanto più rispetta la sua specificità.



IL PROFONDO SIGNIFICATO

- Per dare un significato ancora più profondo alle pietre d'inciampo, Gunter Demnig ha spesso citato il Talmud, testo fondamentale della religione ebraica, che in un passaggio afferma: ***'Una persona viene dimenticata solo quando se ne dimentica il nome'***.
- Queste parole, scritte secoli fa, sono drammaticamente vicine a quelle che un giovane ebreo, David Berger, scrisse alla fidanzata nella sua ultima lettera prima di essere ucciso dai nazisti: ***'Se dovesse accadere qualcosa, vorrei che lì ci fosse una persona che ricordasse che una volta è vissuto qualcuno chiamato David Berger'***. David Berger, pensando alla sua morte, esprimeva come ultimo desiderio quello di essere ricordato, con il suo nome, come essere umano. Questa frase è divenuta negli anni una sorta di testamento e imperativo morale.



Pagine in viaggio tra *letteratura, storia e attualità*



•Quelle a sinistra sono le pietre d'inciampo che anche in Italia, cominciano ad essere compagne dei nostri passi in tante vie e piazze.

•Sul sito de «IL SOLE 24 ORE» clickando sui puntini rossi si può scoprire dove si trovano a chi sono dedicate e quando sono state posate.





Pagine in viaggio tra letteratura, storia e attualità

AUNG SAN SUU KYI



Aung San Suu Kyi è una politica e leader birmana, nata il 19 giugno 1945 a Rangoon (ora Yangon), in Birmania (ora Myanmar). È famosa per il suo impegno per la democrazia e per i diritti umani nel suo paese.

Nel 1988, durante un periodo di proteste contro il regime militare, diventa leader del movimento pro-democrazia. Il suo partito, la Lega Nazionale per la Democrazia (NLD), vince le elezioni del 1990 con molti voti, ma il governo militare rifiuta di riconoscere i risultati e mantiene il potere.

Aung San Suu Kyi è messa agli arresti domiciliari per gran parte degli anni '90 e del 2000, diventando un simbolo della lotta per la democrazia. Nel 2010 viene rilasciata e nel 2015 il suo partito ottiene nuovamente una vittoria elettorale. Tuttavia, il suo ruolo è limitato da una costituzione che impedisce a chiunque abbia figli cittadini stranieri di diventare presidente: i figli della donna hanno cittadinanza britannica.

Nel 2016, Aung San Suu Kyi diventa Consigliera di Stato e spesso è accusata di complicità nelle violazioni dei diritti umani nei confronti di alcune minoranze musulmane.

Aung San Suu Kyi continua ad essere una figura centrale nella politica del Paese. La sua storia è caratterizzata da momenti di grande coraggio e impegno per la democrazia, ma anche da controversie e critiche riguardo la sua gestione delle questioni umanitarie.

La nostra poesia, a lei dedicata, parla di come una ragazza ha combattuto per rendere la sua terra un posto non povero, ma ricco di donne che sono a pari merito degli uomini e che possono essere persone libere. Con le parole abbiamo trasmesso tutte le paure e il coraggio che lei ha provato, convinti che siano piene di significato ed arricchiscano e migliorino le persone.





Pagine in viaggio tra *letteratura, storia e attualità*

Il mio vero obiettivo

Combatto, perché cambiare il mondo voglio
con coraggio e con orgoglio,
alcuni mi vogliono fermare,
ma io continuo a camminare.

Io sono diversa,
io voglio esprimere me stessa.
La vita delle donne voglio cambiare,
perché sempre le casalinghe non possono fare.

Son fuggita e son stata arrestata,
da alleati son stata aiutata;
nell'oscurità mi hanno lasciata,
ma la mia volontà non si è fermata.

Per la mia lotta son stata apprezzata
con il Premio Nobel son stata ricompensata,
per continuare la mia strada mi sono candidata
e una politica sono diventata.

Il mio nome è Aung San Suu Kyi,
sono una donna che non si arrende.

So cosa rischio,
ma non mi fermerò, perché io sono uno scudo
fatto di emozioni, colori, pensieri e tanti timori.

*Carmen Carano, Gioele di Iorio,
Mariaester Samuele, Maria Annunziata Sarachella, Elion Vezaj*

classe II A



“Facciamo pace” è una delle espressioni più diffuse del linguaggio quotidiano. Anche in altre aree

del nostro lessico, la parola pace ha un suo posto di primo piano: peace-keeping, mediazione o risoluzione

non violenta dei conflitti, formazione alla pace, diritti umani e pace, ecc.



Pagine in viaggio tra *letteratura*, *storia* e *attualità*

Ma cosa significa pace? Dal latino *pax*, ha la stessa radice *-pak* e *-pag* che si ritrova in *pangere* che significa fissare, conficcare, pattuire e in *pactum*, patto. Il dizionario la definisce da un lato come una condizione opposta alla guerra, di assenza di guerra e dall'altro anche come una situazione di armonia tra parti sociali, nelle relazioni private e in quelle pubbliche.

Con tutto ciò che continua ad accadere, così distante dalla pace, io credo che noi esseri umani abbiamo ormai perso il significato della parola pace. La pace come concetto assoluto non sembra infatti avere più valore.

Pace significa non soltanto la mancanza di conflitti violenti, ma anche la presenza di giustizia ed equità, così come il rispetto dei diritti umani e della Terra. L'assenza di guerra, di per sé stessa, non garantisce che le persone non soffrano di violenza psicologica, repressione, ingiustizia e di mancanza di accesso ai diritti umani.

Il concetto di pace, secondo me, deve essere legato anche ad altre dinamiche umane: tutti gli uomini

dovrebbero pensare prima a raggiungere una pace interiore, nelle proprie menti e nei propri cuori, in modo da vivere veramente nel benessere e in un equilibrio perfetto tra i diversi settori delle proprie vite. Credo che un concetto molto collegato alla pace e alla violenza sia quello della sicurezza umana, che è a sua volta legato alla relazione che c'è tra la violenza e le privazioni di ogni tipo. Non bisogna pensare solo alla protezione dalle minacce dirette della violenza fisica, ma anche a quelle indirette che derivano dalla povertà e da altre forme di disuguaglianze sociali, economiche o politiche, così come da disastri naturali e malattie, ma anche maltrattamenti e incomprensioni. Un Paese può non trovarsi sotto minaccia di un attacco esterno o di un conflitto interno, ma essere comunque insicuro se, per esempio, i suoi abitanti non hanno i beni di prima necessità per sopravvivere e per usufruire dei propri diritti umani.

La pace è il modo di vivere insieme affinché tutti i membri della società possano godere dei propri diritti

umani. La pace non è solo un elemento essenziale, è il prodotto dei diritti umani: più una società promuove, protegge e soddisfa i diritti umani della sua gente, maggiori saranno le sue possibilità di tenere a freno la violenza e di risolvere pacificamente i conflitti.

La questione della pace, quindi, non è solo qualcosa che interessa i movimenti pacifisti e poche organizzazioni specializzate, essa rappresenta una questione globale, appartiene a tutti noi in quanto progetto di convivenza civile, perché se vogliamo la pace, è necessario preparare la pace attraverso un processo di dialogo interculturale.

Fare una guerra è la cosa più semplice del mondo.

È quando si vuol fare la pace che cominciano i guai.

Tutti sono convinti di cercare la pace, mentre la maggior parte di noi cerca invece la guerra, giustificandola con la convinzione che la guerra sia l'unico modo per arrivare alla pace. Invece la pace si fa lanciando ponti e non lanciando bombe. Perché altrimenti la guerra si autoalimenta e crea odio generazionale,



Pagine in viaggio tra letteratura, storia e attualità

che è poi molto difficile da spegnere.

Ecco perché è la guerra stessa il nemico da combattere con la pace, e non il popolo a cui si spara chiamandolo "nemico".

Perché la guerra cambia gli uomini in peggio, anche quando non li uccide.

La decisione di ricorrere all'uso della forza armata per gestire un conflitto è sempre il frutto di pensieri violenti che si traducono in azioni violente. Quando anche una sola parte, implicata in un conflitto, decide di ricorrere alla forza armata, trascina le altre nella spirale della violenza armata coinvolgendo pure quelli che non sono direttamente interessati. La spirale dei pensieri violenti avvolge la scena e sembra che non si possa fare altro che usare la violenza, tanto per chi aggredisce quanto per chi si difende. Questo schema è irrazionale, eppure siamo abituati a considerare la violenza un elemento basilare della vita umana e sociale. L'idea di trasformare un conflitto in guerra fa parte della nostra storia; anche se

sappiamo che nessuna guerra risolve davvero un conflitto. La guerra apparentemente genera vincitori e vinti, ma in realtà tutti perdono.

Se le guerre non scoppiano da sole, nemmeno la pace scoppia da sola. Se la guerra è l'esito di pensieri violenti, la pace lo è di una lenta costruzione pacifica. Quando un conflitto si è già trasformato in guerra, le azioni di pace sono certamente più difficili; ma questo è il momento in cui c'è più bisogno di pace. Ci siamo tanto esercitati a combattere, che facciamo fatica a ricordare che fare la pace dipende da ciascuno di noi.

Bisogna dare un'opportunità alla pace cominciando da noi.

Facciamo in modo che pensieri e gesti di pace condizionino le scelte dei potenti. Costringiamo i capi delle Nazioni a scegliere la pace.

Disarmiamoci, non aggrediamo e non difendiamoci aggredendo.



Non è una cosa facile, né immediata, ma se c'è qualcosa per cui vale la pena vivere, e morire, quella è la pace. Se disarmiamo i conflitti, possiamo far scoppiare la pace.

Ginevra Antonelli
classe III sez. I

LE ALTERNATIVE ALLA GUERRA

Esistono diverse alternative alla guerra, che possono essere più efficaci, convenienti e umane della violenza armata.

Una prima alternativa è la diplomazia, ovvero l'arte di negoziare e comunicare tra gli stati al fine di raggiungere accordi e soluzioni pacifiche. Alcuni esempi storici riusciti sono il Trattato di pace di Westfalia che pose fine alla Guerra dei Trent'anni nel 1648 o un esempio più recente è l'Accordo sul nucleare iraniano, che limitò il programma nucleare dell'Iran nel 2015.

Un'altra alternativa è la cooperazione, ovvero l'azione di collaborare e coordinare gli sforzi tra gli stati, al fine di perseguire obiettivi comuni. È vantaggiosa sia per le parti coinvolte, sia per la comunità internazionale, in quanto può promuovere la fiducia, il progresso e il dialogo. Esempi di questo genere sono l'Unione Europea, la Banca Mondiale, l'Alleanza Atlantica e molte altre grandi istituzioni.

Come ultima alternativa c'è la nonviolenza, ovvero l'insieme di principi, metodi e pratiche che rifiutano l'uso della violenza fisica o psicologica come mezzo di lotta o resistenza. Può essere attiva o passiva ed è



Pagine in viaggio tra *letteratura, storia e attualità*

capace di assumere diverse forme, utili per prevenire i conflitti. Un esempio è il movimento per l'indipendenza indiana guidata da Gandhi.

Giorgia Pelle, classe III sez. I



Vengono sottratti con la forza alle famiglie e addestrati a uccidere, per salvare soprattutto loro stessi. Bambini e bambine che a 11 anni già hanno un fucile in mano, vengono addestrati ad uccidere, imparano ad usare granate e per ragioni diverse conoscono le atrocità della guerra.

Bambini che, invece di giocare e vivere serenamente, sono costretti a uccidere e subiscono punizioni severe per gli errori che commettono. Se qualcuno di loro prova a sfuggire, infatti, viene punito e arrestato, oppure fucilato.

Una testimonianza, riportata dall'Unicef, è quella di Sarah in Sierra Leone, bambina soldato che in un'intervista dice di aver visto persone con le mani mozzate, bambine rapite e uccise, uomini e donne bruciati vivi. Molte volte lei ha pianto in silenzio, per non farsi vedere.

Un altro ragazzo, Henri Liberia, descrive come venivano drogati per essere coraggiosi e forti e obbedire agli ordini. Assumevano spesso oppio e valium e a causa di ciò, non riuscivano a ricordare tante cose accadute. I danni psicologici e fisici, che questi bambini avranno, saranno irreparabili.

L'Italia è impegnata da tempo nella tutela dei diritti dei minori a livello internazionale.

Nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, all'interno dell'Obiettivo 16 *Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli* è inserito il punto 16.1 *Ridurre ovunque in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato* e il punto 16.2 *Porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti*.



La pace è il mezzo più potente per eliminare tale dramma umano, ma è necessario che i Paesi occidentali aiutino i Paesi dilaniati da conflitti interni a uscire dallo stato di guerra e dal sottosviluppo economico con interventi politici mirati e non, come spesso accade, inviando armi e truppe a sostegno dello scontro armato.

Francesco Monfreda, classe III sez. I



IL DRAMMA DEI BAMBINI

SOLDATO

Il 12 Febbraio è la **“Giornata Internazionale contro l'uso dei bambini nei conflitti armati”**

Il fenomeno dell'arruolamento forzato dei bambini soldato è diffuso in tutto il mondo ed è un grave crimine. Secondo una ricerca della Nazioni Unite, sono circa 14 i Paesi in cui è frequente arruolare i bambini soldato: Afghanistan, Colombia, Uganda, Iraq, sono solo alcuni.





martedì

Il lavoro

Ultime notizie e aggiornamenti
Flavia Santagata – Classe III A

Numero
10

I progressi del lavoro Ultimi aggiornamenti

Il lavoro è il fondamento della Repubblica italiana, ma è una conquista per cui si lotta ogni giorno. Nella nostra Costituzione, gli articoli che riguardano il lavoro sono i seguenti: 1, 4, 35, 36, 37. Nel **primo** viene affermato che l'Italia si fonda sul lavoro e che questo è un diritto inviolabile per l'uomo. Nel **quarto** vengono espressi due concetti importanti: il primo dice che lo Stato riconosce il diritto al lavoro, ma non lo garantisce per via delle libertà economiche, il secondo informa che il lavoro non è soltanto un diritto, bensì anche un dovere, perché tutti devono contribuire allo sviluppo economico della società. L'articolo **35**, invece, tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni, cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori, promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intese ad affermare e regolare i diritti del lavoro. Esso riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge, nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero. L'articolo **36** afferma che la retribuzione deve essere proporzionata alla qualità e alla quantità di lavoro dato. Infine l'articolo **37** si incentra sulla parità salariale e spiega che la donna deve avere gli stessi diritti dell'uomo, a parità di lavoro svolto, e la stessa retribuzione che spetta al lavoratore.

Nel corso degli anni il lavoro ha fatto grandi passi. In un passato molto lontano, chi prestava la propria attività non riceveva nulla in cambio, come, per esempio, gli schiavi. Ma già con la prima Rivoluzione Industriale la figura del lavoratore cambia, infatti, inizia a ricevere un salario in cambio del proprio lavoro. Con la nascita dell'industrializzazione e del lavoro salariato, nasce la figura del proletario, ovvero colui che possiede soltanto la prole (i figli). Nei nostri giorni, a fare da



Lo sciopero dei contadini

Gli ultimi aggiornamenti più recenti per iniziare la giornata



Attualmente, in Germania, in Francia e in Italia, è in atto la protesta dei contadini e degli allevatori, per le limitazioni imposte dalla Comunità Europea e contro i tagli effettuati dal Governo. Revisione del Green Deal europeo (un'iniziativa che mira, *in primis*, a ridurre le emissioni di gas serra e a promuovere l'energia rinnovabile tutelando la biodiversità), contrasto alla concorrenza sleale e alla diffusione di "cibi sintetici" e riconoscimento del valore del Made in Italy: sono queste le motivazioni che hanno spinto i trattori a marciare verso Roma. L'intento è quello di parlare con il ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida. Hanno dichiarato che non si fermeranno fino a quando questi non li riceverà.

Molto Spesso il malcontento degli agricoltori è dovuto alle politiche dell'UE. Gli agricoltori non sono mai stati fiduciosi verso i 55 miliardi di euro introdotti per rinnovare la Politica Agricola Comune (PAC) e renderla più sostenibile. Le misure prevedono l'obbligo di destinare il 4% dei terreni coltivabili a funzioni non produttive, nonché l'obbligo di effettuare rotazioni delle colture e di ridurre l'uso di fertilizzanti almeno del 20%. Ma secondo alcuni agricoltori queste misure non faranno altro che rendere il settore agricolo europeo meno competitivo rispetto alle esportazioni.

Il ruolo della guerra in Ucraina

Uno dei motivi delle proteste è l'importazione di prodotti agricoli, come i cereali, a prezzi più bassi dalla vicina Ucraina, che, secondo gli agricoltori, starebbe rovinando il mercato interno. Gli agricoltori denunciano, infatti, che produrre alcuni prodotti in Ucraina costa la metà che in



Pagine in viaggio tra letteratura, storia e attualità

sfondo al lavoro è una Tecnologia -
sempre più all'avanguardia.



alcuni Paesi europei, come la Francia. Secondo gli agricoltori, non è una partita equa: le aziende agricole ucraine in media misurano circa mille ettari; gli equivalenti europei solo 41.



Molto più di una intervista da Nobel: una lezione di Vita.

I ragazzi intervistano il premio Nobel per la Fisica, Giorgio Parisi.

Il 6 febbraio 2024, presso l'Istituto Comprensivo San Giovanni Bosco di Isernia, in riferimento ad una iniziativa promossa da Focus Junior Academy – scuola di giornalismo per ragazzi - noi alunni della classe II D SSPG, in quanto iscritta al progetto, abbiamo avuto l'opportunità di intervistare in videoconferenza il fisico, nonché vincitore del premio Nobel 2021, Giorgio Parisi. L'intervista è stata realizzata per avvicinare noi ragazzi al mondo della fisica.

Parisi è noto per il suo lavoro significativo nel campo della fisica, in particolare per le sue ricerche sulla teoria dei campi quantisti-

ci, la materia condensata, la fisica statistica e molto altro: l'Accademia della Scienza di Stoccolma ha deciso di premiarlo “per i contributi dati alla comprensione dei sistemi fisici complessi” e, in particolare “per la scoperta dell'interazione tra disordine e fluttuazioni nei sistemi fisici da scala atomica a scala planetaria”.

La fisica, ha ribadito Parisi, “è una materia molto complessa che si intrinseca con tante altre discipline, come la biologia, l'astronomia, la chimica, e perché no, anche la teologia”. Uno dei concetti chiave della fisica è quello dei sistemi fisici complessi che ci permettono di capire

molti aspetti della realtà che ci circonda.

Attraverso i suoi studi, Giorgio Parisi è riuscito a dare una regola al disordine apparente: capire tale fenomeno fisico ci aiuta a comprendere e a risolvere tanti problemi del nostro tempo come la questione climatica.

Significativa è la sua opera *“In un volo di storni”*: una parte del libro è dedicata alla sua autobiografia e un'altra parte ai sistemi complessi.

Parisi nel libro parla di come interagiscono gli individui di un qualsiasi sistema complesso partendo dallo studio sulla correlazione che si instaura tra gli uccelli di uno stormo. Nel



SPAZIO S.T.E.M.

mondo pensiamo che le forze diminuiscono con l'aumentare della distanza, invece per gli storni non è così, non è la distanza il punto ma il numero di individui vicini. Gli uccelli seguono regole semplici che sono state ricostruite dalle misurazioni effettive e si muovono regolandosi sulla posizione dei vicini.

L'informazione della virata corre veloce tra un uccello e l'altro. Questi argomenti sono interessanti ma di difficile comprensione per coloro che non conoscono la materia e quindi per comprenderli fino in fondo bisogna documentarsi al meglio.

A tal proposito abbiamo rivolto al fisico alcune domande come:

-Può spiegarci semplicemente le scoperte fatte sui sistemi complessi e gli studi compiuti su di esso? -

E il fisico ha risposto: "Per comprendere i sistemi complessi abbiamo studiato gli stormi. Abbiamo scattato foto di essi da diverse angolazioni. Immaginiamo il modo di trovare

cibo, di volare di un uccello. Quando è solo, lavora in un modo; quando, invece, fa parte di un sistema complesso, in questo caso, uno stormo di migliaia di esemplari, lavora in un modo coordinato, in armonia con gli altri. Questo spiega le diverse forme, spesso larghe e schiacciate che lo stormo assume quando vola."

Alle altre domande sul clima il fisico ha così risposto:

-Alcuni suoi pareri sul cambiamento climatico? -
"Anni fa gli scienziati avevano già previsto gli effetti che avrebbe avuto il cambiamento climatico come l'innalzamento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacciai... Perciò dobbiamo affidarci alla scienza e quindi cercare di lasciare il nostro Pianeta il più abitabile possibile per le generazioni future."

-Il cambiamento climatico ha comportato un cambiamento del nostro stile di vita. Cosa ne pensa? -

"Bisogna cercare di attuare dei comportamenti per

risparmiare energia, per rispettare il Pianeta. È importante l'individuo, ma soprattutto la collettività; lo Stato, le società e le aziende devono adottare politiche più sostenibili."

Il fisico si è mostrato molto vicino a noi ragazzi ponendosi al nostro stesso livello, cercando di spiegare l'incomprensibile con termini semplici. Alcune domande poste al giornalista hanno portato a svelare alcuni particolari della sua infanzia: il fisico iniziò a studiare a tre anni e la sua materia preferita era la matematica, poi all'età di dieci anni scoprì la fantascienza e si appassionò a tal punto da fare esperimenti per scoprire sempre nuove cose. I suoi giochi preferiti erano il cubo di Rubik, le antiche costruzioni di legno, i giochi matematici, la dama, gli scacchi e conosceva molte tecniche per vincere. Secondo il premio Nobel per far sì che i bambini si appassionino alla matematica e alla fisica, è fondamentale che



SPAZIO S.T.E.M.

scoprono le cose da soli con i loro tempi. La fretta non deve influenzare le capacità dei bambini.

Alla domanda :

-Da bambino era curioso? Per lei, cosa vuol dire curioso? Parisi ha risposto così:

“Da ragazzo ero un bambino molto curioso. La curiosità è guardare ciò che ci circonda, interagire con l'ambiente, la natura. Cercare di scoprire nuove cose ed essere soddisfatti delle scoperte fatte.” Poi ha aggiunto: “alla base di tutto c'è sempre la curiosità, che va insieme all'interesse a capire. Capire, ad esempio, perché i magneti si attraggono, e come funzionano tante altre cose”.

Giorgio Parisi ha inoltre parlato di quanto sia comune sbagliare: “quando si scopre qualcosa di nuovo, bisogna fare delle ipotesi. In genere, si fanno circa 20\25 ipotesi, prima di iniziare a studiare quella scoperta; molto spesso mi è capitato di passare mesi e mesi su una ipotesi solo per scoprire che non era

quella giusta. In quei casi, l'unica cosa che mi ha spronato ad andare avanti è stata la voglia di sapere e di scoperta. Ma soprattutto, non dobbiamo avere paura di sbagliare e non dobbiamo arrenderci alla prima sconfitta!” – Ha spiegato il fisico.

L'incontro intervista ha dato a noi ragazzi una lezione di vita: in un mondo dove trionfano giovani sempre più social, individualisti e a volte “apatici” bisogna non avere paura di sbagliare, essere curiosi della vita, sempre, perché la curiosità è la strada verso la conoscenza.

Il premio Nobel, dunque, ci ha spiegato che esiste una sostanziale differenza tra essere intelligenti e curiosi, perché la curiosità ti porta ovunque anche dove l'intelligenza si ferma. Ha raccontato come un suo esperimento iniziato nel 1979 ancora non trova una soluzione scientifica. Ogni volta che si fa una scoperta ci sono una serie di domande basate sulla scoperta stessa e da queste

domande possono scaturire altri esperimenti e analisi per compiere una nuova scoperta.

Uno degli insegnamenti più importanti che ci ha trasmesso è stato sicuramente quello sulla curiosità: la scienza si nutre di curiosità e di entusiasmo, a volte partendo anche dagli errori.

Infatti alla domanda

-Quando si sperimenta e si cerca di scoprire cose nuove spesso ci sono errori e insuccessi. Come bisogna affrontarli? Il fisico risponde:

“Gli errori si fanno spesso. Le cose che si pensavano essere vere si rivelano sbagliate. Ma non bisogna abbattersi e pensare di aver perso tempo, perché è grazie agli errori che capiamo che la direzione intrapresa non era giusta. Non bisogna, perciò aver paura di fare errori. Ma soprattutto non bisogna innamorarsi delle proprie idee, quando capiamo di aver sbagliato non bisogna intestardirsi per cercare di avere ragione, ma bisogna ammetter-



SPAZIO S.T.E.M.

lo.”

Altra domanda significativa è: esiste il rapporto tra Fede e Scienza? Come si manifesta? -

Il fisico ha spiegato il rapporto tra Fede e Scienza, così come tra Fisica e Filosofia, dicendo che secondo lui sono due cose correlate perché entrambe vogliono spiegare il mondo. La differenza è che, mentre la fisica o la scienza lo fanno utilizzando i numeri, la filosofia lo fa senza numeri, ma entrambe portano ad una verità, pur senza incontrarsi e attraverso strade diverse:

“Sono due modi di guardarsi attorno, ma non sono in contraddizione.”

- La fisica è simile alla filosofia? -

“Sia fisica che filosofia vogliono capire il mondo. La fisica, però si basa sulla matematica ed è piena di formule, la filosofia no.”

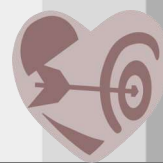
Infine abbiamo scoperto anche alcune curiosità personali su di lui: il suo motto è: “Questa cosa è facile...forse è possibile”; le sue passioni oltre la Fisi-

ca e la Scienza sono lo sci e i balli di gruppo; il mestiere che gli sarebbe piaciuto fare se non fosse diventato fisico è il chirurgo, quello che avrebbe voluto fare quando era piccolo è l'astronauta e andare sulla Luna.

Insomma l'intervista è stata per tutti una grande lezione di Vita: il fisico ha così parlato a noi giovani con un linguaggio semplice dicendo che è importante non aver paura di sbagliare, che il motore della ricerca è la curiosità, che Fede e Scienza portano entrambe alla Verità, pur in modo diverso, che la Fisica è una maestra di vita in quanto può dare spiegazioni oggettive su cosa succederà nel futuro e cosa è successo nel passato.

Allegorico E., Armenti M., Bongiovanni G., Carmosino L., Cenci F., Chiacchiari A., Chiaverini S., Ciccaglione G., Civardi G., De Spirito F., Del Castello S., Frattaruolo A., Frattaruolo E., Freda M., Leva A., Padula S., Rocchio M., Savelli M., Scarselli M., Valente A.
Classe II D





**Qui Europa. La voce della multiculturalità:
una finestra sul mondo.**



Le origini di VENEZIA

La laguna veneta si è formata nell'VIII secolo a.C. da un precedente ambiente fluvio-palustre e si suppone che qui vi fossero insediamenti umani sin dall'epoca preistorica. Venezia stessa fu costruita su oltre 100 singole isole. Per consolidare le fondamenta, si piantarono dei pali di legno, lunghi 25 metri, nel terreno instabile della laguna. Circondato da fango salino, il legno si pietrificò, formando le perfette fondamenta per la costruzione della città.

Oggi Venezia è una città affascinante per i numerosi tesori

d'arte che custodisce: chiese, palazzi, musei, ponti. Si potrebbe anzi dire che l'intera città è un'opera d'arte, un'opera unica al mondo che si è via via costruita in secoli di storia dal dominio, alla decadenza, alla rinascita. Venezia è conosciuta anche per il fastoso Carnevale e per il festival cinematografico in cui si avvicendano moltissime star internazionali.

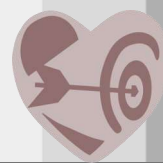
Classe I C

LA GONDOLA VENEZIANA

Non c'è un'unica interpretazione sull'origine del termine "gondola": si pensa che sia un incrocio tra il verbo "dondolare" e la parola greca medievale "kondura", ma potrebbe anche derivare dal latino "cunula", che significa culla.



Gli storici fanno risalire i primi resoconti relativi a queste imbarcazioni al 1094, quando Vitale Fa-



Qui Europa. La voce della multiculturalità: una finestra sul mondo.



liero, Doge di Venezia, menziona una *Gondolum in una lettera al popolo*. Per evitare una rivolta, “egli donó” al popolo barche simili a gondole che avrebbero aiutato a facilitare gli spostamenti all'interno della città.



mo sulla destra. La barca è asimmetrica, più larga sul lato sinistro, quindi tende a piegarsi sempre verso destra. Remando da quel lato il gondoliere compensa e la gondola procede dritta. La punta della gondola viene definita 'pettine' o 'ferro di prua', chiamato in veneziano fero da pròva o dolfin. Questo elemento di abbellimento dell'imbarcazione ha lo scopo di proteggere la prua da eventuali collisioni e di bilanciare il peso del gondoliere. Il suo peso varia da un minimo di 10 kg a salire, a seconda del metallo usato.

Classe I C

La struttura

Prima di tutto c'è la forma della lama di metallo che si può vedere sulla punta (prua) della gondola. Questo elemento con la sua tipica forma ad S, rappresenta le curve del Canal Grande (principale via d'acqua di Venezia) o la criniera del leone, simbolo della potente Serenissima. La gondola è un'imbarcazione tipica della laguna di Venezia.

Il ruolo del gondoliere

Il gondoliere sta sulla sinistra e il re-





**Qui Europa. La voce della multiculturalità:
una finestra sul mondo.**



IL CARNEVALE DI VENEZIA

Il Carnevale di Venezia è una festa cittadina che si svolge con cadenza annuale nel capoluogo veneto. Si tratta di uno dei più conosciuti e apprezzati carnevali del mondo.

Questa festa trae le sue origini dai Saturnali della Roma Antica. In questo giorno tutte le persone potevano indossare maschere, fare degli scherzi a chiunque e dire cose che non avrebbero mai detto negli altri giorni dell'anno, tutto questo senza essere riconosciuti grazie ai travestimenti.

Il Carnevale di Venezia ha una storia quasi millenaria e si compone di alcuni momenti fissi: la "Festa delle Marie", dove dodici ragazze sfilano per la città in ricordo

del rapimento e della liberazione delle dodici promesse spose ai tempi del Doge, Pietro Candiano III nel 1039; il "volo di Sant'Angelo" dove un acrobata si cala dal campanile di San Marco per raggiungere la

piazza, ed infine "Lo Svolo del Leon", che conclude il Carnevale con un tributo al Leone Alato simbolo della città.

Del Carnevale di Venezia, le maschere più conosciute sono la *Bauta*, il *Mattacino* e il *Medico della peste*.

La *Bauta* è una maschera a forma rettangolare con la parte relativa al labbro deformata.

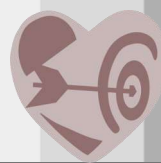
Ciò consente di deformare leggermente la voce, e quindi di essere irriconoscibili. Simboleggiava la totale libertà di espressione e per questo veniva salutata in modo molto ossequioso per strada. A questa si accompagna il tricorno, l'antico cappello veneziano con tre punte e un lungo mantello che arriva almeno fino alla vita.

Il *Mattacino* oggi è una delle maschere tipiche del Carnevale di Venezia che è più facile incontrare: è una specie di pagliaccio con un abito multicolore; una volta era famoso perché lanciava delle uova piene di profumi usando le frombole – una specie di fionda. Attorno alla

sua figura si creò un vero e proprio mercato di compravendita delle uova profumate, lanciate su amici, parenti o giovani innamorate. Poiché spesso il bersaglio erano le donne, le autorità



decisero di vietare il lancio delle uova profumate. La figura del *mattacino* è diffusa in molte zone del Veneto e nelle zone di confine con l'Alto Adige, in questi luoghi, questa figura si trasforma e viene chiamata *Matazin* e *guida le danze per tutta la giornata del Carnevale del Comelico*.



Qui Europa. La voce della multiculturalità: una finestra sul mondo.



Questo travestimento ancora oggi è molto utilizzato e raffigura gli antichi “medici dea peste”, che indossavano una maschera con un lungo becco, occhiali e una tunica nera. Il costume è molto diffuso anche perché una delle malattie che ha più a lungo devastato Venezia è stata proprio la peste. (Il termine quarantena nasce proprio dall’esigenza di isolare le persone molto malate). Immane con la maschera allungata anche il bastone, che storicamente serviva per valutare lo stato degli ammalati senza entrarvi in contatto diretto.

Classe I C



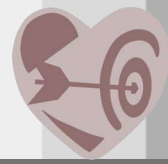
Il mirabolante viaggio di Marco Polo

Con il suggestivo titolo “Ad Oriente. Il mirabolante viaggio di Marco Polo”, il Carnevale di Venezia

2024 celebra uno dei suoi più grandi viaggiatori, Venezia dunque dà avvio alle celebrazioni per portando nelle calli, nei campi e nelle piazze del-



700 anni dalla morte di Marco Polo, avvenuta nel 1324 e offre occasioni per dare lustro alla memoria del veneziano, noto per “il primo attendibile e completo resoconto dell’Oriente e il primo contributo alla reciproca conoscenza tra Asia ed Europa”. Marco Polo è conosciuto per aver scoperto l’Oriente lontano. La sua storia di grande viaggiatore è una storia che via mare e via terra ha dato origine al legame con quelle popolazioni lontane. La riscoperta della sua figura evoca temi di grande attualità: come dialogare con altre culture senza rinunciare alla propria identità, regolare i rapporti tra i popoli e le città o come tramandare il saper fare e l’operosità di un popolo. Le terre e i mari che ha visitato nel suo viaggio lungo più di



Qui Europa. La voce della multiculturalità: una finestra sul mondo.



vent'anni, spesso oggi sono aree critiche dal punto di vista diplomatico. Grazie anche al ricordo di Marco Polo, Venezia vuole dare ancora una volta un messaggio di speranza, di pace e di fratellanza.

Venezia è sempre stata una città cosmopolita, è il luogo ideale dove costruire relazioni, è il luogo nel quale ricordare il valore dell'inclusività culturale del viaggio, è l'apertura, la curiosità verso la conoscenza e verso ciò che è altro da noi.

Per la città lagunare le celebrazioni, sono un'occasione per riscoprire la figura storica di Marco Polo al di là degli aspetti leggendari per i quali è universalmente noto; egli è stato un grande "ambasciatore" dell'Italia e della Repubblica di Venezia, ha ricoperto un ruolo significativo in Asia dove è molto conosciuto, più che nel nostro Paese. Anche la mostra di abiti in seta è l'occasione di confronto e di dialogo tra due culture geograficamente distanti, ma accomunate dalla sapiente e preziosa arte della produzione tessile.

Raccontare Marco Polo permette di capire come le relazioni fra diverse società e culture non abbiano mai perso d'importanza e attualità. Venezia con il suo carnevale, rinnova l'impegno e l'investimento nella cultura come primo e principale veicolo di dialogo. E oggi, anche se ogni parte del mondo è facilmente raggiungibile, **l'incontro con ciò che è altro e diverso da noi può e deve destare ancora stupore e meraviglia.** Pertanto come fu per Marco Polo, le relazioni improntate al rispetto, alla reciproca comprensione e all'amicizia troveranno sempre spazio e realizzazione.

Classe I C

Acting in 'The Addams family'

On 8th February, 2024, the school organised a trip to Salerno for all the classes of Year 3 to see the show 'The Addams family'.

Here is our experience. Oh, by the way... we are from the class 3C!

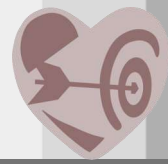
The show was performed at the theatre "Augusteo" in the centre of Salerno that is a beautiful city by the sea. We arrived early and so we had to wait, but we waited on the beach near the theatre and it was amazing. We could take pictures and selfies.

When it was time to go to the theatre, we discovered that we got the front row seats. Wow! We felt very important people. The manager of the theatre company, asked us if one of us wanted to get on the stage during the show because it was an interactive show. What is an interactive show? It is a show where the spectators are involved in the show. And Gaia, our classmate, soon raised her hand.

The show was amazing. We didn't understand everything but most of it. Towards the end Gaia was asked to get on the stage with other 4 students of different schools. The actors gave them different roles and Gaia had to play the role of a mummy. It was really funny.

After the show there was a question time. We could ask questions to the actors in English. They gave us a microphone and lots of us raised their hands to ask questions. We made such a nice memory of this performance.





**Qui Europa. La voce della multiculturalità:
una finestra sul mondo.**



I wanna be a poet !!

The **DARKNESS**

The darkness is immense, with no limits
like the skies of the nights.

In the darkness you can find terrible creatures
that your fear creates.

In the darkness there is no exit,
escape is an exploit.

The light can defeat the dark
with her white mark,

but she can't defeat it at all
because the dark is a big hole.

You will always be afraid of the dark
because not to have a fear is hard.

Gioia Bucci classe III I

MY MOM

If I love you so much, mom
It's because you make me feel like I'm in a kingdom.

Your love blooms like a flower
and I look at it like a follower.

When you're old I'll brush your hair
like when you did it with me, sitting on a chair.

I'll read the newspaper to you so you don't have to strain and I'll hold your umbrella in the rain.

You know you're my best friend
You will be until the end.

So mom, I just want to say
I need you to walk my way.

Giorgia Pelle classe III I



**Qui Europa. La voce della multiculturalità:
una finestra sul mondo.**



My Little Village

My little village
Can be a bit vintage
But living here is a privilege

All built on a rock
It gives your eyes a bit of a shock

It might fall down
It makes you frown

But in cold winter nights
You can see little white lights

It warms your heart,
It is like a piece of art

Its name is Peaches
And History it teaches

My little village
Can be a bit vintage
But living here is a privilege

Nicolas Zochowski classe III I

A Special Rider

Pecco you are a special rider
And on your Desmo you run as a tiger

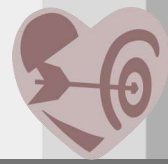
Among curves the battle you win
And when the straight arrives you whiz like the wind

Races are challenges you can face
When you win a smile lights up my face

You know no fear
You're strong as a bear

When you battle with Martin
No problem, I know you win





Qui Europa. La voce della multiculturalità: una finestra sul mondo.



The cup shines in the sun
I'm proud to be your fan

The Championships are three
A nice gift under the Christmas tree

You wrote the story!
Ours is the glory!

Mattia Marcaccia classe III H

The Nine Hashiras

Shinobu is the Hashira of flower,
she's kind but can use a lot of power,

Mitsuri is the Hashira of love
and she fights to find a lovely lore,

Tengen is the Hashira of sound
and about his speed is very proud,

The mist Hashira is Muichiro,
but he forgot why became a hero,

Tomioka is the Hashira of water,
but he wants to give up his seat from demon slayer,(?)

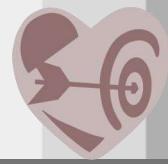
Sanemi is the Hashira of wind
and he fights to avenge his brothers killing,

Rengoku was the Hashira of flame
but he died from the Akaza's pain

Obanai is the Hashira of serpent
he's strong and in battle an expert

Giomey is the Hashira of rock
and he trains to become the powerfull most.

Alessandro Martino classe III H



**Qui Europa. La voce della multiculturalità:
una finestra sul mondo.**



Believe in your dreams

Believe in your dreams
don't imprison them.

Open the door!
Free them!
Don't let fear shove them
into its cell.

With hope fill them.
With uncertainty don't choke them.

From envy protect them.
From malice defend them.

Warm your heart and charge your mind let them.

Never let go of the reins, ride them.
They will encounter obstacles, jump over let them!

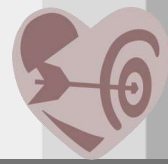
Lara Rossi classe III H

BOOK REVIEWS

"Il Satiro scientifico" - vol. 1

Did you know that plants have different sexes?

You can discover this and many other things about reproduction in nature by reading "Il satiro scientifico - vol.1"



Qui Europa. La voce della multiculturalità: una finestra sul mondo.



- **Authors:** Barbascura X and Others
- **Type of reading:** the book uses a simple but very technical language
- **More about the author:** he is the most influential and popular science communicator in Italy
- **Extras:** there are some illustrations and photos, and there is also a part that has been completely written as a comic
- **Why should you read this book:** because, in a funny way, the authors make you understand the topics very clearly.

Theme

The general theme of the book is the reproduction and sexual life of all species in the animal and plant kingdom in the present, in the past and in the future. There are some sections that talk about how this topic was treated in the past, others that talk about this topic in the present and one part that imagines all the possible options of a future dialogue about reproduction with aliens.

My opinion

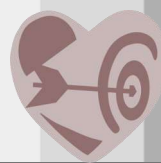
I think this book is really well written, because it made me laugh, think and learn new things. While I was reading it I was also thinking about the topic and the different behaviors that we can find in nature. If I can't remember something that I've learned about the book I would definitely read it again, and I have already bought "Il Satiro scientifico" - vol.2, which is by the same authors but talks about another topic: the feces.

Final rating

I'm definitely giving "Il Satiro scientifico" five stars out of five



Alessandro Scana classe III H



**Qui Europa. La voce della multiculturalità:
una finestra sul mondo.**

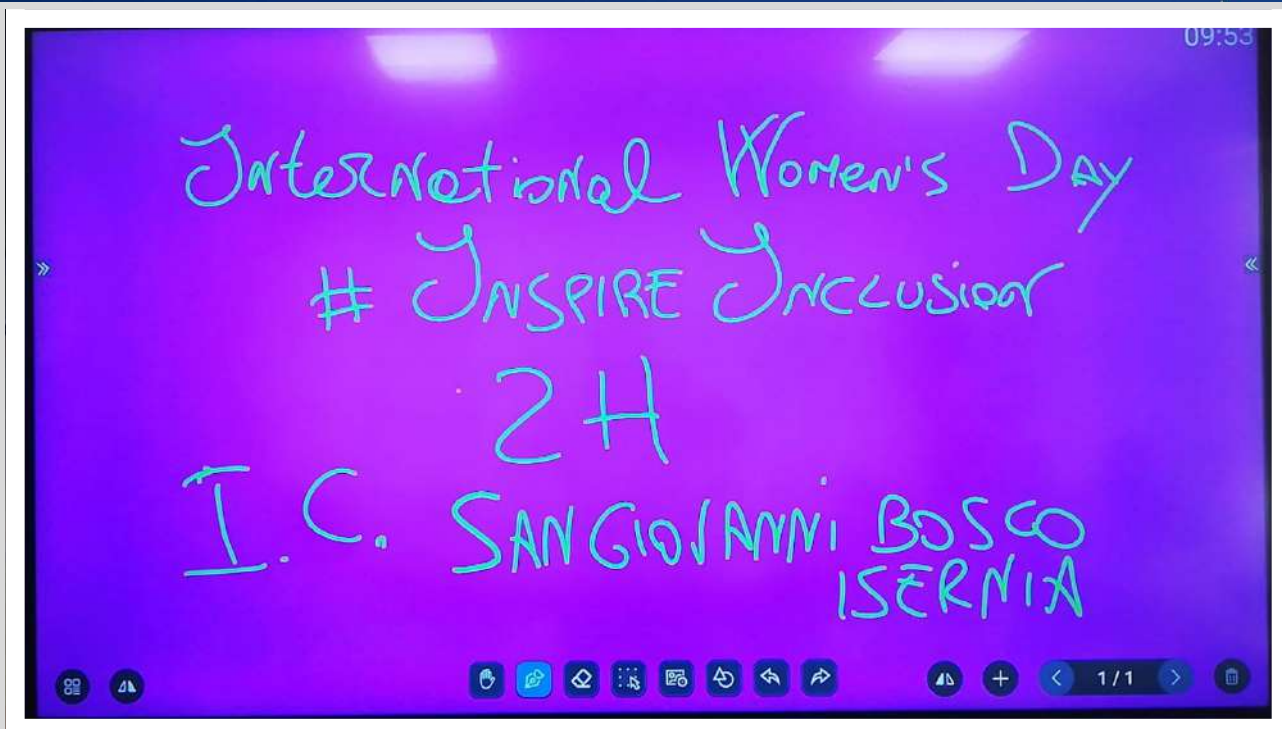
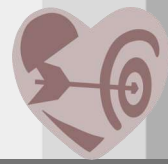


Foto sono scattate nell'ambito dell'argomento di educazione civica: GENDER EQUALITY. Per l'International Women's Day 2024 #InspireInclusion.



Qui Europa. La voce della multiculturalità: una finestra sul mondo.



Agenda 2030: Obiettivo 16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI.

Dalle società mondiali alla comunità scolastica della classe.

La responsabilità individuale nella costruzione di una comunità orientata al Rispetto, alla Pace, all'Inclusione, all'Uguaglianza e alla Cooperazione: riflessioni a margine.

L'obiettivo 16 dell'Agenda 2030 è incentrato sulla promozione di società pacifiche, inclusive e giuste. Ciò vuol dire anche eliminare governi tirannici, che comportano apparati repressivi: censura, persecuzione, tortura, morte, ossia tutte quelle forme di negazione dei diritti umani. L'obiettivo, inoltre, mira a garantire l'accesso universale alla Giustizia e alla costituzione di Istituzioni responsabili, efficaci e trasparenti, nonché a combattere la corruzione e la violenza, in particolare quella legata al crimine e ai conflitti.

Questi aspetti riguardano in particolare i cosiddetti "Paesi in via di sviluppo", che spesso coincidono con le nazioni e i territori impegnati in conflitti, dove i concetti di Rispetto reciproco, Pace, Uguaglianza e Cooperazione rappresentano vere e proprie utopie.

A mio avviso, queste bellissime parole dovrebbero entrare a far parte del lessico quotidiano, e scolastico in particolare. Sono convinto che la costruzione di una società orientata alla Giustizia debba partire dalle piccole comunità e dunque dalla scuola, che deve impegnarsi nella diffusione dei valori della Giustizia e agire gli altri, tra cui quello del rispetto reciproco, fondamentale per la costruzione di una società sana.

Tema non meno importante è quello dell'inclusione, che viene sempre più spesso "aggirato" dai ragazzi con atti di bullismo, cyberbullismo o anche da semplici comportamenti di esclusione

e indifferenza.

Un principio fondamentale per raggiungere una società giusta è anche quello dell'uguaglianza, considerata la presenza sempre più diffusa nelle classi di studenti di culture differenti.

Ultimo, ma non per importanza, è il principio riguardante la cooperazione: è naturale che in un gruppo classe diviso e non coeso siano frequenti litigi e discussioni, e non ci si possa sentire a proprio agio.

Purtroppo, secondo me, se già all'interno delle mura scolastiche non si promuovono costantemente tali valori, i giovani cresceranno con pensieri sbagliati, che sfoceranno in futuro in atti più gravi, i quali non permetteranno di raggiungere la società armonica, ambita dall'obiettivo 16, che parla di miglioramento di istituzioni e governi. Questi, se composti da persone che non hanno acquisito i valori del rispetto, dell'uguaglianza, dell'inclusione e della cooperazione, porterebbero solo a inutili guerre e terribili dittature, i quali effetti andrebbero a calpestare tutti i diritti fondamentali dell'uomo.

Al giorno d'oggi, purtroppo si possono ancora fare degli esempi di dittature e guerre, scaturite dall'assenza di questi diritti. Mi riferisco al più recente conflitto israelo-palestinese, che coinvolge le due forze estremiste opposte di Israele e della Palestina o i regimi di Russia, dove a comandare da oltre vent'anni è il dittatore Putin, e della Corea del Nord, sotto il regime dina-

stico dei Kim dalla sua fondazione.

Un'associazione che ha molto a cuore questi temi è l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite), che fu istituita dopo la Seconda guerra mondiale (alimentata dalle idee antisemite, che rappresentano l'antitesi vuota e negativa ai diritti fondamentali dell'uomo). A essa partecipa la maggior parte degli Stati del mondo. L'ONU basa la propria politica sulla promozione dei diritti umani, sulla collaborazione tra gli Stati membri e sul mantenimento della pace.

Ed è proprio la Pace, per me, la chiave per aprire il mondo sui possibili scenari promossi dall'Obiettivo 16. Una pace che mi auguro certamente sia un giorno raggiunta, proprio attraverso l'acquisizione da parte di ognuno dei valori di Giustizia, Rispetto reciproco, Uguaglianza e Cooperazione.

Alessandro Gentile
classe III G





Qui Europa. La voce della multiculturalità: una finestra sul mondo.



La Pace ...

La pace è un concetto profondo e universale che va oltre la semplice assenza di conflitto armato. Riflettere sulla pace significa esplorare la sua essenza e il suo impatto su individui, comunità e l'intera società.

La pace non è solo uno stato di quiete o tranquillità, ma anche un dinamico equilibrio tra Giustizia, Uguaglianza e Rispetto reciproco. Si basa sulla comprensione, sulla tolleranza e sulla capacità di gestire le differenze senza ricorrere alla violenza. La pace è un processo continuo che richiede impegno costante e cooperazione tra individui, comunità e nazioni.

Riflettere sulla pace implica esaminare le sue molteplici dimensioni. La pace tra individui si basa sulla comunicazione aperta, sull'empatia e sulla costruzione di relazioni sane. A livello sociale, la pace è strettamente legata alla giustizia e all'uguaglianza. Una società pacifica è caratterizzata da istituzioni giuste, trasparenti e partecipative. La pace sociale si nutre della promozione dei diritti umani, dell'eliminazione delle discriminazioni e della creazione di opportunità eguali per tutti.

Un aspetto fondamentale della riflessione sulla pace riguarda anche il ruolo dell'educazione. Un sistema educativo che promuove valori come la tolleranza, il rispetto e la comprensione reciproca contribuisce a formare cittadini consapevoli del valore della pace. L'educazione può essere uno strumento potente

per rompere il ciclo della violenza e costruire una cultura di pace. La pace è un obiettivo comune che unisce le persone al di là delle differenze. Riflettere sulla pace ci invita a esaminare le nostre azioni quotidiane, le nostre relazioni e il nostro ruolo nella costruzione di un mondo più armonioso. È un invito a coltivare la consapevolezza delle sfide globali e a lavorare insieme per superarle, promuovendo un ambiente in cui tutti possano godere della dignità e della sicurezza che la pace può offrire.

Nella nostra piccola comunità, la scuola, il valore della pace è fondamentale per creare un ambiente educativo positivo e stimolante. Una scuola pacifica non è solo un luogo in cui gli studenti apprendono conoscenze accademiche, ma anche un terreno fertile per lo sviluppo delle competenze sociali ed emotive. In un contesto scolastico pacifico, gli studenti possono concentrarsi meglio sul loro apprendimento. La mancanza di conflitti e tensioni crea un'atmosfera che favorisce la partecipazione attiva degli studenti alle attività didattiche. Quando gli studenti si sentono al sicuro e rispettati, sono più inclini a esprimere le proprie opinioni, chiedere aiuto e collaborare con i loro compagni di classe. La pace nella scuola non riguarda solo l'assenza di violenza fisica, ma anche la promozione di relazioni interpersonali sane e rispettose. In un contesto pacifico, gli insegnanti possono svolgere un ruolo chiave nel promuovere la comprensione e la tolleranza tra gli studenti di diverse culture. Ciò contribuisce a formare cittadini consapevoli e aperti alla diversità, pronti a contribuire posi-

tivamente alla società. Tuttavia, per raggiungere la pace nella scuola, è necessario un impegno collettivo. Gli insegnanti, il personale scolastico, gli studenti e le loro famiglie devono lavorare insieme per creare un ambiente che favorisca la gentilezza, l'empatia e la risoluzione pacifica dei conflitti. Attività come la promozione del dialogo aperto, la gestione dei conflitti e la formazione sull'intelligenza emotiva possono contribuire a coltivare un clima di rispetto reciproco.

In conclusione, la pace nella scuola è un obiettivo che va oltre la semplice gestione degli aspetti disciplinari. È un elemento chiave per garantire un apprendimento significativo e la formazione di individui responsabili e consapevoli. Quando la pace diventa una parte integrante della cultura scolastica, si creano le basi per una società più armoniosa e collaborativa.

Swami Chiacchiarì
classe III G





L'angolo delle emozioni, dalla musica alle arti

“MUSICA&ARTE” - BINOMIO IMPRESCINDIBILE

Ho immaginato di aver ottenuto incarico per organizzare una rassegna di concerti per pianoforte di compositori romantici nella mia città e di aver scel-



to il dipinto *Liszt al pianoforte*, che il pittore austriaco Joseph Danhauser ha realizzato nel 1840, per la locandina che pubblicizza gli eventi.

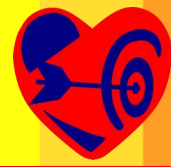
Perché ho scelto il quadro di Josef Danhauser?

Facile spiegarlo: una locandina deve convincere a partecipare, deve ispirare lo spettatore ancora prima di partecipare, deve suscitare un'emozione convincente, ecco il

motivo della scelta. Quello di Josef Danhauser non è solo un quadro, è la rappresentazione perfettamente riuscita di un'epoca, il dipinto è una pennellata di Romanticismo, di quel sentire, pensare, scrivere e suonare con animo romantico che ha caratterizzato un'epoca. Se la locandina deve portarci ai tempi di Liszt questo dipinto ci riesce con forza e immediatezza. Sono certo che la scelta sia giusta! Una giornata nuvolosa, alcuni amici riuniti in un salotto disordinato, le mani di Liszt che volano sui tasti del pianoforte, suonano la musica di Beethoven. Lo sguardo di Liszt è fisso sul suo busto, è il suo compositore preferito, sembra quasi aspettarsi che il busto prenda vita. Ai suoi piedi completamente abbandonata la compagna, Marie d'Agoult. Le note si susseguono una dopo l'altra e la

musica pervade la stanza in un'atmosfera quasi irreali, tutti si perdono nei loro pensieri e le emozioni prendono il sopravvento. Victor Hugo e Alexander Dumas Padre si abbracciano come vecchi amici, George Sand si siede sognante sulla poltrona. Tutti sono assorti e molto emozionati, la musica è il modo migliore per dare forza ai sentimenti, alla fantasia e all'immaginazione. La musica affascina gli animi sensibili, le note prendono forza. Paganini e Rossini si lasciano trascinare dal suono del pianoforte. In questa pennellata di Romanticismo non può mancare il poeta britannico tra i più grandi, il giovane Lord Byron. Guardare il suo volto nel ritratto sulla parete è come salire sulla macchina del tempo e fare un tuffo nel passato.

Mattia Marcaccia classe III H



L'angolo delle emozioni, dalla musica alle arti

I NOSTRI EVENTI SCOLASTICI

Nell'arco dell'anno scolastico in corso gli alunni partecipano a molti eventi tra flashmob, spettacoli, recite, concerti, rappresentazioni teatrali...

Tra quelli più recenti ci sono appunto delle rappresentazioni teatrali, svolte nella giornata del 03/02/2024, ovvero il giorno dell'Open Day, sono dei piccoli sketch che vanno a presentare le varie lingue (Inglese, Francese e Spagnolo).

Gli alunni del corso Inglese - Francese hanno rappresentato due piccoli frammenti del film "Il Piccolo Principe" in lingua francese, terminando poi con il brano "J'ai dans le cœur", a seguire hanno poi recitato delle frasi, sempre tratte dalla stessa opera, in inglese e poi tradotte in italiano.

Nei due sketch in lingua francese il protagonista (il Piccolo Principe) incontra due personaggi, la volpe e la rosa. Con la prima impara il significato della parola "Addomesticare", invece con la seconda impara che a volte per capire di amare qualcuno bisogna lasciarlo andare.

Inoltre, tutti i costumi e gli oggetti di scena sono stati creati dagli insegnanti e dagli alunni.

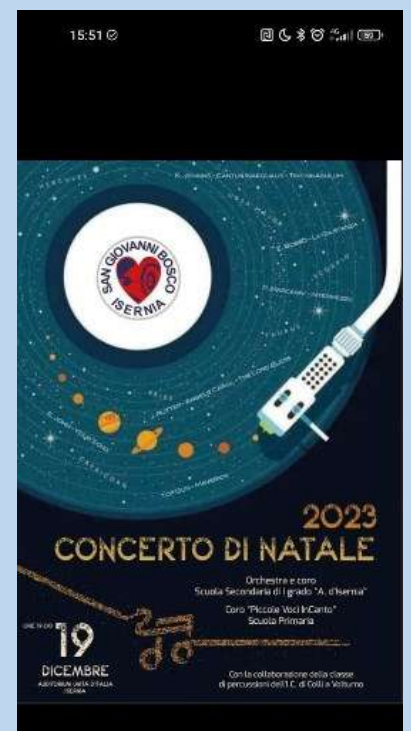
Invece per i concerti dobbiamo pensare al periodo di Natale, quando si sono esibiti gli alunni dell'indirizzo musicale con l'orchestra, il coro formato dal coro della primaria "Voci InCanto" e dal coro dell'Andrea d'Isernia, il tutto accompagnato dalle percussioni della scuola di Colli a

Volturno.

I brani presentati non erano i brani che comunemente vengono presentati ai concerti di Natale bensì brani "rivoluzionari", brani che non avevano vere parole ma solo semplici sillabe o parole completamente diverse dal nostro parlato comune. Il messaggio di questi brani è l'unione che c'è a Natale, perché non importa che lingua si parli o di quale posto tu sia, questi brani vogliono indicare che sotto il potere della musica tutti siamo uniti e uguali, perché la musica unisce, non separa ed è questo che i professori hanno voluto insegnare a noi alunni.

Sofia Di Nucci

classe I A





L'angolo delle emozioni, dalla musica alle arti



La passione per Caravaggio, la violenza e l'umiliante processo, le coraggiose eroine della Bibbia ritratte nei suoi dipinti



Autoritratto come allegoria della pittura, 1638-1639, olio su tela, 98,6×75,2 cm, Kensington Palace, Londra

Le opere di Artemisia Gentileschi raccontano la storia di donne coraggiose, capaci di lottare a costo della propria

vita per dimostrare di esistere. Le protagoniste di quei dipinti sono le eroine della Bibbia, ma se uno spettatore è attento può facilmente cogliere dietro ognuno di quei volti un unico viso: quello dell'artista.

Artemisia Gentileschi (Roma 1593 – Napoli 1653) è stata una delle più importanti pittrici italiane. È considerata un'artista di scuola caravaggesca, per le sue pennellate che riprendono lo stile del grande Michelangelo Merisi.

Fin dalla tenera età, Artemisia viene educata all'arte dal padre, il pittore toscano Orazio Gentileschi.

È lui che le insegna a disegnare, a imparare i colori e a dare lucentezza ai dipinti: all'epoca infatti le donne non potevano frequentare alcuna scuola o bottega d'arte.

Artemisia vive la sua giovinezza in un



L'angolo delle emozioni, dalla musica alle arti

ambiente ricco di stimoli artistici come quello della Roma del XVII secolo, resa grande dall'arte barocca. Il padre, inoltre, pare fosse amico del Caravaggio che, stando alle cronache, spesso si recava nella bottega di Orazio per prendere in prestito strumenti di lavoro. Non è escluso, dunque, che Artemisia conoscesse di persona il grande artista.



Susanna e i vecchioni 1610, olio su tela, 170x119 cm

Anche se giovanissima e in un settore dominato dagli uomini, Artemisia riesce a mettersi in mostra con le sue opere, tra tutte Susanna e i vecchioni, dipinto del 1610. La sua vita cambia però bruscamente a diciassette anni.

Nel 1911 infatti Artemisia subisce violenza da parte del pittore Agostino Tassi, amico e collega del padre. La ragazza non denuncia subito l'artista, perché Tassi le promette un matrimonio riparatore: uno dei modi con cui all'epoca era possibile restituire dignità ad una donna violata.

Agostino Tassi non rispetta l'impegno (pare che fosse già sposato) così Artemisia decide di andare incontro ad un lungo e umiliante processo, pur di vedere riconosciuti i propri diritti. È a questo periodo che risale una delle sue opere più note: Giuditta che decapita Oloferne.

Tassi verrà riconosciuto colpevole (anche di aver corrotto i testimoni) e sceglierà l'esilio da Roma per non

affrontare la pena dei lavori forzati. Anche Artemisia, però, è costretta a lasciare la città, ormai tutti sapevano del processo.

Ma non abbandona la propria passione. Nel 1614 si trasferisce a Firenze, dove viene accolta presso la Accademia delle Arti del Disegno, prima donna a ricevere questo "privilegio". A Firenze realizza alcune delle sue opere più celebri, che hanno come tema essenzialmente donne coraggiose, determinate e dedite al sacrificio come le eroine bibliche.



Giuditta che decapita Oloferne (1612 - 1613) olio su tela, 199x162,5 cm, Galleria degli Uffizi, Firenze

A questo periodo risalgono opere come *La conversione della Maddalena* (1615-1616) e *la Giuditta con la sua ancella* (1625-1627).

Nel 1621 è ancora a Roma, poi si sposta a Venezia e Napoli, città dove si trasferirà definitivamente, fatta eccezione per una breve parentesi a Londra nel 1638. In quell'anno infatti decide di raggiungere il padre nella città inglese, presso la corte di Carlo I. Dopo lunghi anni Artemisia e suo padre sono nuovamente insieme per lavorare ad un nuovo progetto. Durerà poco: il padre morirà improvvisamente un anno dopo.

Artemisia muore nel 1653, lasciando in eredità i suoi capolavori, ma soprattutto la consapevolezza che non si può rinunciare al talento in recinti sociali.

Il suo racconto può servire a dare coraggio a chiunque lotti per non farsi mette-

re in un angolo.

A lei sono dedicati libri e film, come il romanzo *Artemisia di Alexandra Lapierre* (2000) o il film *Artemisia - Passione Estrema di Agnès Merlet* (1997).

Mattia Marcaccia classe III H



Conversione della Maddalena, 1615-1616, olio su tela, 146,5x108 cm, Galleria Palatina di Palazzo Pitti, Firenze



Giuditta e la sua ancella, 1618-1619 circa, olio su tela, 114x93,5 cm, Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Firenze



L'angolo delle emozioni, dalla musica alle arti

1 manga

Il manga è una tipologia di fumetto inventata in Giappone. Si diffuse in tutto il mondo grazie alla particolarità della grafica e all'originalità dello stile di narrazione.

Letteralmente, il termine "manga" in giapponese significa "immagine veloce" o "immagine in movimento". Questa parola ebbe origine alla fine del XVIII secolo grazie ad alcuni libri illustrati pubblicati nel 1798; in seguito, il termine fu utilizzato dal famoso artista giapponese Hokusai che nel 1814 pubblicò gli "Hokusai manga", indicando così la sua raccolta di immagini. Il termine, però, entrò nel lessico comune solo molti anni dopo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, i manga divennero strumenti di propaganda. In seguito, furono influenzati dai fumetti e dai cartoni animati occidentali e si trasformarono in un

nuovo prodotto, una tipologia di fumetto molto particolare. L'opera che può essere considerata il primo manga della storia è stata pubblicata nel 1947 con il titolo "Shin Takarajima" (La nuova isola del tesoro): l'autore è Osamu Tezuka, definito come il vero padre dei manga dagli appassionati del genere.

I manga sono dunque i fumetti giapponesi moderni, molto diversi dai fumetti occidentali per molti aspetti. Innanzitutto, in Giappone vengono pubblicati prima in grossi albi stampati in bianco e nero, in ciascuno dei quali vengono raccolte storie diverse. In base al gradimento del pubblico, queste storie vengono poi ristampate e si trasformano in albi monografici in più volumi di formato tascabile, detti tankobon.

Nell'analizzare come sono fatti i manga, non si possono poi citare alcune peculiarità fondamentali:

L'impaginazione: è diversa rispetto ai fumetti classici. I manga presentano solitamente pagine più larghe che possono essere di tre formati: B6 (12,5x18 centi-

metri), A5 (15x21 centimetri) e B5 (18x25 centimetri), queste ultime due utilizzate soprattutto per edizioni particolari.

- *L'assenza di colori: a differenza dei fumetti occidentali, quasi tutti i manga giapponesi sono in bianco e nero, fatta eccezione per la copertina e qualche eventuale inserzione. In compenso, si utilizzano giochi di ombre e sfumature dei quali i cosiddetti "mangaka", ossia gli autori, sono dei veri e propri maestri.*

- *Lo stile dei disegni: in genere, i personaggi dei manga sono disegnati con occhi grandi, nasi piccoli, teste tondeggianti, corporature non molto realistiche e muscoli poco accentuati, caratteristiche che fanno pensare che i manga siano destinati a un pubblico infantile, anche se in realtà non è affatto così. Esistono, tuttavia, stili diversi e in molte opere i disegnatori prediligono tratti più realistici.*

- *Un'altra differenza fondamentale tra il fumetto giapponese e quello che conosciamo noi è il senso della lettura. I manga, infatti, si leggono al contrario rispetto ai fumetti occidentali: si parte dall'ultima pagina, con la*

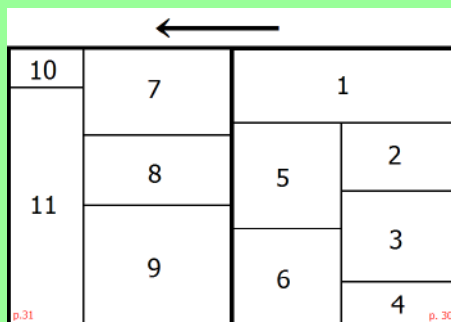


L'angolo delle emozioni, dalla musica alle arti

rilegatura a destra, e il senso di lettura delle vignette procede da destra verso sinistra, ma sempre dall'alto verso il basso. In origine, le vignette erano disposte verticalmente, ma poi gli editori hanno introdotto la disposizione orizzontale.

Per i non esperti a questo punto una domanda nasce spontanea: perché i manga si leggono al contrario? La risposta è molto semplice: innanzitutto per mantenere la disposizione delle tavole esattamente come nell'edizione originale, traducendo dunque solo le vignette; poi perché in Giappone tutti i fumetti sono rilegati a destra, in quanto in giapponese si scrive dall'alto verso il basso e il senso di lettura va da destra a sinistra.

In quasi tutte le edizioni occidentali dei manga, dunque, si è deciso di mantenere l'impostazione originale che inizialmente può confondere il lettore; tuttavia, di solito i fumetti presentano anche le istruzioni per leggere le storie correttamente e, dopo l'impatto iniziale, si fa facilmente l'abitudine.



In Giappone i manga si sono evoluti in tantissimi generi diversi, molti dei quali hanno avuto un enorme successo anche all'estero. In generale, i manga possono narrare storie fantastiche e magiche, storie di avventura, possono essere ambientati nel passato, nel presente o nel futuro e possono essere drammatici o comici, offrendo dunque al pubblico una vasta gamma di storie diverse tra le quali scegliere. Tra i vari filoni esistenti, i più importanti sono i seguenti:

- **Shoujo:** trattano storie romantiche spesso ambientate in ambito scolastico o con tratti fantastici e il target è il pubblico femminile adolescenziale;
- **Shounen:** è l'equivalente dedicato al pubblico maschile adolescenziale, con temi di azione o avventura;
- **Seinen:** è un genere più cupo

e indirizzato a un pubblico adulto;

- **Josei:** il target sono le donne adulte in quanto tratta temi legati al loro mondo, come la famiglia e il lavoro;
- **Manga per adulti:** esistono poi dei filoni d'amore destinati a un pubblico esclusivamente adulto.
- **Anime e manga non sono la stessa cosa:** i manga, come abbiamo visto, sono i fumetti giapponesi; gli anime, invece, sono i cartoni animati giapponesi, spesso tratti proprio dai manga.

Il termine "anime" significa, appunto, "animazione": negli anni '70 con questo termine i giapponesi iniziarono a identificare le serie televisive animate, non solo quelle nate dai manga, ma anche quelle straniere o quelle nate in altri ambiti, ad esempio dai videogiochi, come nel caso dei Pokémon.

In molti Paesi, tra i quali anche l'Italia, il pubblico ha scoperto i manga proprio grazie al successo delle serie animate. Tra i manga più celebri trasformati in anime ci sono *Dragon Ball*, *Lady*



L'angolo delle emozioni, dalla musica alle arti

Oscar, Sailor Moon, One Piece, Jeeg Robot d'Acciaio, oppure Naruto.

La caratteristica principale dei manga quindi è il modo in cui si leggono, infatti si parte dalla parte destra del fumetto e si legge sfogliando le pagine verso sinistra. Anche lo schema delle vignette è complicato, infatti l'ordine non sembra semplice.

Da qualche settimana mi sono appassionato nel disegnare personaggi seguendo la struttura delle raffigurazioni dei manga. In questo articolo sono presenti due dei miei disegni, uno rappresenta "Mikey" della saga di "Tokyo revengers" e l'altro raffigura "Shinobu" della saga di "Demon slayer".



Testi e disegni: Alessandro Di Martino

Colore: Greta Fardonee Pierfrancesco Pontarelli



L'angolo delle emozioni, dalla musica alle arti

Il Presepe

Swami Chiacchiarì

Il Presepe

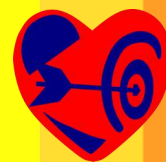
La realizzazione a mano di un Presepe è un'antica tradizione che affonda le sue radici nella cultura cristiana, celebrando la nascita di Gesù Cristo in una rappresentazione artistica e significativa. È un'esperienza straordinaria e toccante che ha radici profonde nel mio cuore e nella mia tradizione familiare.

Ogni anno, l'emozione di creare questa rappresentazione si rinnova, portando con sé un senso di calore e spiritualità unico.

La scelta dei materiali è un momento di ricerca e raccolta, spesso si focalizzano piccoli dettagli che evocano la naturalezza e la semplicità della scena della natività. Il legno, la paglia, il muschio e altri elementi naturali diventano non solo materiali artistici, ma portatori di significato e simbolismo. Il muschio, per esempio, ha un simbolo di protezione perché protegge, nutre e purifica durante le stagioni fredde e il legno rappresenta l'inizio di una nuova vita.

Scegliere ogni pezzo è come selezionare attentamente i dettagli di una storia d'amore, con l'obiettivo di far risplendere la magia della nascita di Gesù. Ogni singolo personaggio prende vita nelle mie mani e la pianificazione diventa un momento di preghiera silenziosa, un modo per rendere onore a questo evento straordinario. La fase di progettazione è il cuore pulsante della mia creazione. Con carta e matita, traccio linee che delineano il paesaggio, gli edifici e le figure. Questa fase diventa un modo di immergersi nella storia millenaria che sto per rappresentare.

L'illuminazione diventa una parte cruciale del processo creativo per far risplendere la scena notturna del presepe. Luci soffuse e calde creano un'atmosfera magica, mentre la scelta di ogni angolazione di luce è come dirigere una piccola orchestra, dove ogni strumento contribuisce a creare un'armonia di emozioni.



L'angolo delle emozioni, dalla musica alle arti

Il Presepe

La realizzazione a mano di un Presepe è un'antica tradizione che affonda le sue radici nella cultura cristiana, celebrando la nascita di Gesù Cristo in una rappresentazione artistica e significativa. È un'esperienza straordinaria e toccante che ha radici profonde nel mio cuore e nella mia tradizione familiare. Ogni anno, l'emozione di creare questa rappresentazione si rinnova, portando con sé un senso di calore e spiritualità unico.

La scelta dei materiali è un momento di ricerca e raccolta, spesso coinvolgendo piccoli dettagli che evocano la naturalezza e la semplicità della scena della natività. Il legno, la paglia, il muschio e altri elementi naturali diventano non solo materiali artistici, ma portatori di significato e simbolismo. Il muschio, per esempio, ha un simbolo di protezione perché protegge, nutre e purifica durante le stagioni fredde e il legno rappresenta l'inizio di una nuova vita.

Scegliere ogni pezzo è come selezionare attentamente i dettagli di una storia d'amore, con l'obiettivo di far risplendere la magia della nascita di Gesù. Ogni singolo personaggio prende vita nelle mie mani e la pianificazione diventa un momento di preghiera silenziosa, un modo per rendere onore a questo evento straordinario. La fase di progettazione è il cuore pulsante della mia creazione. Con carta e matita, traccio linee che delineano il paesaggio, gli edifici e le figure. Questa fase diventa un modo di immergersi nella storia millenaria che sto per rappresentare.

L'illuminazione diventa una parte cruciale del processo creativo per far risplendere la scena notturna del presepe. Luci soffuse e calde creano un'atmosfera magica, mentre la scelta di ogni angolazione di luce è come dirigere una piccola orchestra, dove ogni strumento contribuisce a creare un'armonia di emozioni.



Il mio Presepe

Ho realizzato il mio Presepe interamente in cartone, più specificamente con scatoloni che non mi servivano più. Avevo già un'idea in mente su come progettarlo ed è quella che ho seguito. Ho iniziato a tagliare il cartone per far prendere forma alle montagne sullo sfondo, che in seguito ho ricoperto di carta accartocciata proprio per dare un effetto irregolare. Ho iniziato a fare le scale, quelle in cui si presenta il pastore mentre pascola con le pecorelle, e le ho ricoperte successivamente di muschio finto perché il muschio naturale non può essere raccolto dato che è di preziosa utilità per la copertura del terreno e la sua protezione nei giorni di pioggia. In un secondo tempo mi sono dedicata alla struttura degli edifici e all'utilizzo di una carta lucida di colore blu, come un cielo di notte con delle stelle lucenti al suo interno, per dare risalto e un segno di importanza e valore. In seguito, mi sono dedicata al posizionamento delle statuette, acquistate, dato che non avevo i materiali necessari e idee per realizzarle in quel momento. Esse raffigurano la scena in questione in base allo schema da me previsto precedentemente e sono state da me fissate per bene con la colla a caldo come il resto del lavoro. Infine mi sono dedicata al posizionamento delle lucine a batteria e la stella cometa sullo sfondo che ho arricchito con l'aggiunta di glitter. La realizzazione di un presepe è stata un'esperienza che mi è piaciuta, che va ben oltre la semplice creazione di una scena natalizia, è un viaggio attraverso la creatività, la spiritualità e la connessione con le tradizioni e la storia.



L'angolo delle emozioni, dalla musica alle arti

Il mio Presepe

Ho realizzato il mio Presepe interamente in cartone, più specificamente con scatoloni che non mi servivano più. Avevo già un'idea in mente su come progettarlo ed è quella che ho seguito. Ho iniziato a tagliare il cartone per far prendere forma alle montagne sullo sfondo, che in seguito ho ricoperto di carta accartocciata proprio per dare un effetto irregolare. Ho iniziato a fare le scale, quelle in cui si presenta il pastore mentre pascola con le pecorelle, e le ho ricoperte successivamente di muschio finto perché il muschio naturale non può essere raccolto dato che è di preziosa utilità per la copertura del terreno e la sua protezione nei giorni di pioggia. In un secondo tempo mi sono dedicata alla struttura degli edifici e all'utilizzo di una carta lucida di colore blu, come un cielo di notte con delle stelle lucenti al suo interno, per dare risalto e un segno di importanza e valore. In seguito, mi sono dedicata al posizionamento delle statuette, acquistate, dato che non avevo i materiali necessari e idee per realizzarle in quel momento. Esse raffigurano la scena in questione in base allo schema da me previsto precedentemente e sono state da me fissate per bene con la colla a caldo come il resto del lavoro. Infine mi sono dedicata al posizionamento delle lucine a batteria e la stella cometa sullo sfondo che ho arricchito con l'aggiunta di glitter. La realizzazione di un presepe è stata un'esperienza che mi è piaciuta, che va ben oltre la semplice creazione di una scena natalizia, è un viaggio attraverso la creatività, la spiritualità e la connessione con le tradizioni e la storia.



Il mio Presepe



INDICE



LA SCUOLA SI RACCONTA

Pag. 1 15° Una gita a Piancastagnaio e Orvieto, di A. Valente, S. Padula, M. Rocchio, A. Frattaruolo, E. Frattaruolo, classe II D

Pag. 4 Alla scoperta del Centro Storico di Isernia, a cura delle classi terze

Pag. 6 Alla scoperta del Centro Storico di F. Venditti, classe III B

Pag. 8 Cerimonia di premiazione dei concorsi "il Presepi nel presepe" e "Il presepe simbolo di pace".

Pag. 9 Attestazioni di premiazione al concorso alla XX edizione del Bando di concorso "I presepi nel Presepe".

Pag. 18 Evento premiazione: concorsi di poesia Frutto divino, di G. S. Baccaro, classe III D

Sinfonia di serenità nel Presepe, di N. Mancini, classe III G

Pag. 19 I Presepi nel Presepe, la classe IB premiata al concorso di Pesche, di N. Margiotta, classe I B

Pag. 20 Evento premiazione: realizzazione di presepi

Un tuffo nel presepe, classe III D

Pag. 22 Il Presepe nel Presepe, classe III G

Pag. 23 Progetto sentinelle di Civiltà, di F. De Spirito classe II D

Pag. 25 Visita al Senato della Repubblica, classi II D e III C"

Pag. 27 Aggiudicati per l'"esplorazione" di Radio Vaticana, classi II A e III H

PAGINE IN VIAGGIO TRA LETTERATURA, STORIA E ATTUALITÀ.

Pag. 28 Favolando favolando favole in libera creatività

La colomba generosa, di G. Pirolo, classe I B

Il leone e il pesciolino, di A. Ricci, classe I B

Pag. 29 Il cappotto misterioso e il viaggio nel passato, classe III C

Pag. 30 Conan, Pepito e gli spaval-di di Fontana Vecchia, di G. Pacitti, classe I F

Pag. 32 Il viaggio di Dante, classe II H

Pag. 35 Elisabetta I, classe II C

Pag. 36 Filippo II, classe II C

Pag. 37 Kate Sheppard

Pag. 38 Da oggi le donne votano, classe II A

Pag. 38 Claudia Ruggerini, di S. Ragozzino, M. D'Ippolito, V. Gianfrancesco, V. Pisani, classe II A

Pag. 40 Mostra documentaria "L'autunno del '43 a Isernia" di S. Veneziale

Pag. 44 Le pietre d'inciampo, di S. Chiaverini, classe II D

Pag. 48 Aung San Suu Kyi, di C. Carano, G. di Iorio, M. Samuele, M. A. Sarachella, E. Vezaj, classe II A

Pag. 49 Facciamo la pace, di G. Antonelli, classe III sez. I

Pag. 51 Le alternative alla guerra, di G. Pelle, classe III sez. I

Pag. 52 Il dramma dei bambini soldato, di F. Monfreda, classe III sez. I

Pag. 53 Il lavoro. Ultime notizie e aggiornamenti, di F. Santagata, classe III A

SPAZIO S.T.E.M.

Pag. 55 Molto più di una intervista da Nobel: una lezione di Vita, classe II D

QUI EUROPA. LA VOCE DELLA MULTICULTURA: UNA FINESTRA SUL MONDO

Pag. 59 Le origini di Venezia, classe IC

Pag. 59 La Gondola Veneziana, classe I C

Pag. 61 Il carnevale di Venezia, classe I C

Pag. 62 Il mirabolante viaggio di Marco Polo, classe I C

Pag. 64 I wanna be a poet !!

The darkness, di G. Bucci, classe III sez. I

My Mom, di G. Pelle, classe III sez. I

Pag. 65 My little village, di N. Zochowski, classe III sez. I

A Special Rider, di M. Marcaccia, classe III H

Pag. 66 The Nine Hashiras, di A. Martino, classe III H

Pag. 67 Believe in your dreams, di L. Rossi, classe III H

BOOK REVIEWS

"Il Satiro scientifico" - vol. 1, di A. Scona, classe III H

Pag. 69 International woman's day, classe II H

Pag. 70 Agenda 2030: Obiettivo 16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI, di A. Gentile, classe III G

Pag. 71 La Pace...di S. Chiacchiarì, classe III G

L'ANGOLO DELLE EMOZIONI, dalla musica alle arti

Pag. 72 "MUSICA&ARTE" - BINOMIO IMPRESCINDIBILE di M. Marcaccia, classe III H

Pag. 73 I NOSTRI EVENTI SCOLASTICI di S. Di Nucci, classe I A

Pag. 74 Artemisia Gentileschi di M. Marcaccia, classe III H

Pag. 76 I manga, di A. Di Martino G. Fardone e P. Pontarelli

Pag. 79 Il presepe di S. Chiacchiarì



Redazione

Direttrice di testata
Prof.ssa Valentina Traglia

Organizzazione Grafica
Prof. Leonardo Forte

Segretaria di redazione e assistente grafica
Prof.ssa Loredana Vacca

Collaboratrici di testata
Prof.ssa Antonella Castaldi
Prof.ssa Maria Alessia Palumbo